



COMUNE DI VALSAMOGGIA

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Legge Regionale n°4/ 2018)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO RIFIUTI



	FINI S.R.L. <i>Sede Legale: via Benini, 2 40069 Zola Predosa (BO)</i> <i>Sede Operativa (attuale): via Benini, 2 Zola Predosa (BO)</i>	<i>Sig. Maurizio Marchesini</i> Il Legale Rappresentante
	Ecol Studio S.p.A. <i>Sede Operativa: Via Rivani, 99</i> <i>40138 Bologna (Bo)</i>	<i>Ing. Oliviero Antonaci</i> Il Tecnico 

ECOL STUDIO S.p.A.

AMBIENTE
SALUTE E SICUREZZA
QUALITÀ DEL PRODOTTO

www.ecolstudio.com



LUCCA – MILANO – BOLOGNA – FORLÌ – LISSONE – PADOVA – RAVENNA – ROSIGNANO – TORINO – UDINE

SEDE AMMINISTRATIVA
Via dei Bichi, 293 - 55100 Lucca, Italia
Tel. +39 0583 40011 - Fax +39 0583 400300
info@ecolstudio.com - info@ecolpec.com

SEDE OPERATIVA BOLOGNA
Via Rivani, 99 - 40138 Bologna, Italia
Tel. +39 051 5878211 - Fax +39 051 5878200

SEDE LEGALE
Via Lanzone, 31 - 20123 Milano, Italia
C.F./ Reg. Impr. Milano 01484940463
Cap. Soc. 1.000.000,00 i.v.

SEDE OPERATIVA FORLÌ
Via Martoni, 7 - 47122 Forlì, Italia
Tel. +39 0543 720307 - Fax +39 0543 792994

INDICE

A.	INTRODUZIONE	5
A.1.	PREMESSA	5
A.2.	METODOLOGIA	7
A.3.	SCALA DI MISURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	8
B.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	19
B.1.	PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO	19
B.1.1.	DATI AZIENDALI	20
B.1.2.	BREVE DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	21
B.1.3.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	21
B.2.	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	25
B.2.1.	PIANIFICAZIONE URBANISTICA (PSC).....	25
B.2.2.	PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM)	27
B.2.3.	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	39
B.2.4.	CONFORMITÀ AL PAIR	40
B.2.4.1.	ZONIZZAZIONE QUALITÀ DELL'ARIA	41
B.2.5.	POSIZIONAMENTO RISPETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000	42
B.2.6.	CONFORMITÀ AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA)	44
B.2.7.	PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO.....	45
B.2.8.	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	47
C.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	50
C.1.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	50
C.1.1.	DESCRIZIONE ATTIVITÀ SVOLTA E CICLO PRODUTTIVO.....	50
C.1.2.	ORARI DI LAVORO E CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI.....	57
C.1.3.	DEFINIZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA	57
C.1.4.	IMPIANTI E ATTREZZATURE.....	69
C.1.5.	SCHEMA A BLOCCHI E DEFINIZIONE DEI SETTORI	70
C.1.6.	MATERIE PRIME UTILIZZATE – RIFIUTI IN INGRESSO	71
C.1.7.	PRODOTTI FINITI (EOW).....	72

C.1.8.	RIFIUTI TRASPORTATI	72
C.1.9.	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	73
C.1.10.	RISORSE IDRICHE	75
C.1.11.	RISORSE ENERGETICHE.....	75
C.1.12.	EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO	76
C.1.12.1.	FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO	77
C.1.12.2.	EMISSIONI DI CO ₂	77
C.1.13.	SCARICHI IDRICI.....	78
C.1.14.	PRODUZIONE DI RIFIUTI	79
C.1.15.	SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI	80
C.2.	MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	81
C.3.	FASE DI CANTIERE.....	81
C.4.	CUMULO CON ALTRI PROGETTI ;	81
C.5.	COSTI DI REALIZZAZIONE	81
D.	INQUADRAMENTO AMBIENTALE	82
D.1.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO AD AREE SENSIBILI	82
D.2.	SISTEMA INSEDIATIVO.....	82
D.3.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	82
D.3.1.	DESCRIZIONE DEL REGIME ANEMOMETRICO.....	82
D.3.2.	DESCRIZIONE DELLE POSSIBILITÀ D'INVERSIONE TERMICA	83
D.3.3.	STATO DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO LOCALE	83

D.4. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE LOCALI	88
D.5. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	89
D.5.1. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI	89
D.5.2. STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE	91
D.6. DESCRIZIONE DEI FENOMENI DI SUBSIDENZA PRESSO I SITI INTERESSATI	93
D.7. DESCRIZIONE DELLE AREE POTENZIALMENTE OGGETTO DI FRANE	94
D.8. TRAFFICO LOCALE.....	94
E. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	96
E.1. CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ)	96
E.2. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE	96
E.3. CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE.....	96
E.4. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	98
E.5. EMISSIONI ODORIGENE	98
E.6. SCARICHI IDRICI.....	99
E.7. PRODUZIONE RIFIUTI	100
E.8. RUMORE	101
E.9. CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO.....	101
E.10.TRAFFICO INDOTTO	101
E.11.SITUAZIONI DI EMERGENZA	103
F. ALLEGATI.....	103

A. INTRODUZIONE

A.1. Premessa

Lo Studio Preliminare Ambientale è stato redatto su incarico della ditta FINI S.R.L., con sede legale e produttiva in Via Benini, n. 2, Zola Predosa (BO), dove viene già svolta l'attività di gestione e trattamento rifiuti non pericolosi ed è relativo al progetto di TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO RIFIUTI, nel territorio comunale di Valsamoggia dove l'azienda intende svolgere l'attività di gestione e trattamento rifiuti non pericolosi e il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti pericolosi.

L'azienda è in possesso, per l'attuale sede aziendale di Zola Predosa, dell'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata da ARPAE SAC di Bologna ai sensi del DPR 59/13, con DET-AMB-2016-3757 del 06/10/2016 e le seguenti successive modifiche:

- DET-AMB-2019-309 del 23/01/2019
- DET-AMB-2021-5806 del 19/11/2021.

L'attività oggetto del presente studio rientra nei seguenti punti di cui alla LR 4/2018:

- **B.2. 49)** *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;*
- **B.2.50)** *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*

Lo stabilimento sarà collocato in un'area dove non vi è il rischio di cumulo con altri progetti. Non sono infatti presenti progetti esistenti, della medesima categoria, localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale nella fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dello stabilimento.

Lo stabilimento non ricade fra quelli soggetti a rischio di incidente rilevante elencati nell'allegato I del D.Lgs. 105/2015.

L'area dove sorge l'impianto non è situata in:

- ✓ zone umide
- ✓ zone costiere
- ✓ zone montuose e forestali
- ✓ Riserve e parchi naturali classificate o protette
- ✓ Zone protette speciali, Siti di Importanza Comunitaria e della rete Natura 2000 designate ai sensi delle direttive Siti della rete Natura 2000
- ✓ Zone a forte densità demografica
- ✓ Zone di importanza storica, culturale e archeologica

Pertanto non è dimezzata la soglia prevista per l'assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale del progetto di competenza regionale ai sensi del D.M. 52/2015.

A.2. Metodologia

Il presente studio preliminare ambientale ha lo scopo di relazionare in merito al progetto oggetto di verifica di assoggettabilità alla VIA, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla Legge regionale n°4 del 2018 in materia valutazione di impatto ambientale (VIA).

Lo studio è stato redatto secondo le indicazioni della suddetta legge regionale ed impostato in modo da garantire l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema. La descrizione delle caratteristiche del progetto tiene conto:

- delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto
- del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati
- dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- della produzione di rifiuti
- dell'inquinamento e disturbi ambientali
- della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate e delle relative componenti ambientali interessate

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, prende in considerazione:

- ✓ l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- ✓ il consumo o la produzione di risorse energetiche
- ✓ consumo di risorse idriche
- ✓ emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti
- ✓ emissioni odorigene
- ✓ scarichi idrici
- ✓ rifiuti prodotti
- ✓ rumore
- ✓ contaminazione suolo e sottosuolo
- ✓ traffico indotto
- ✓ Situazioni di emergenza

Il gruppo di lavoro per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale è costituito da:

- Ing. Oliviero Antonaci di Ecol Studio S.p.A. (Studio preliminare ambientale)
- Arch. Glauco Spadaro (progettazione edilizia)
- Studio LABO' Srl (progettazione impiantistica)
- Dott. Andrea Martocchia, Consulente tecnico-scientifico sugli Agenti Fisici, Tecnico Competente in Acustica Ambientale (Valutazione di impatto acustico)
- Sig. Maurizio Marchesini di Fini S.r.l. (legale rappresentante)

A.3. Scala di misura per la valutazione degli impatti ambientali

Gli impatti ambientali sono valutati in generale secondo la seguente scala di misura:

- **Positivo:** impatto che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
- **Assente:** impatto che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
- **Trascurabile:** impatto le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazione
- **Non trascurabile:** impatto con conseguenze rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque di monitoraggio
- **Rilevante:** impatto con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile

Si riportano di seguito i criteri oggettivi impiegati per la valutazione di ognuno degli impatti ambientali considerati.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ)

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse naturali o sulla biodiversità
Assente	Non è previsto l'utilizzo di suolo o l'occupazione di territorio con impatto su biodiversità
Trascurabile	<p>È previsto l'utilizzo di suolo o l'utilizzo di territorio, ma non sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Usi residenziali • Attività agricole • Zone dissestate • Aree soggette a fenomeni franosi • Aree naturali protette • Zone umide • Numerose Aree Verdi • Numerose specie animali • Numerose varietà di piante • Attività turistiche • Popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani • Siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico • Aree di valore paesaggistico • Beni storico-culturali, aree archeologiche
Non trascurabile	<p>È previsto l'utilizzo di suolo o l'utilizzo di territorio e sono presenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Usi residenziali • Attività agricole • Zone dissestate • Aree soggette a fenomeni franosi • Aree naturali protette • Zone umide • Numerose Aree Verdi • Numerose specie animali • Numerose varietà di piante • Attività turistiche • Popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani • Siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico • Aree di valore paesaggistico • Beni storico-culturali, aree archeologiche <p>Sono possibili misure di mitigazione</p>
Rilevante	<p>l'impatto non rientra nelle casistiche precedenti ed è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ lunga durata (superiore a 10 anni) ➤ irreversibile ➤ ha ripercussioni su un'area vasta ➤ non sono possibili misure di mitigazione ➤ sono possibili impatti transfrontalieri

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse idriche
Assente	Non è previsto l'utilizzo di acqua
Trascurabile	Sono previsti usi della risorsa idrica per scopi esclusivamente civili (igienico-sanitari).
Non trascurabile	<p>Il progetto prevede il prelievo di risorse idriche per usi produttivi ed è caratterizzato da una o più delle seguenti proprietà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Breve durata (inferiore a 10 anni) ➤ è reversibile ➤ non ha ripercussioni su un'area vasta ➤ sono possibili misure di mitigazione ➤ Stato quantitativo Buono dei corpi idrici sotterranei ➤ Non sono possibili impatti transfrontalieri <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento della risorsa inferiore al 50% del consumo.</p>
Rilevante	<p>L'impatto è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ lunga durata (superiore a 10 anni) ➤ è irreversibile ➤ ha ripercussioni su un'area vasta ➤ non sono possibili misure di mitigazione ➤ Stato quantitativo Scarso dei corpi idrici sotterranei ➤ sono possibili impatti transfrontalieri <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento della risorsa superiore al 50% del consumo.</p>

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

CONSUMI ENERGETICI

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse energetiche (es. produzione di energia da fonti rinnovabili).
Assente	Non è previsto l'utilizzo o la produzione di risorse energetiche
Trascurabile	Non sono previste attività energivore e l'Energia elettrica utilizzata su base annua è inferiore ad 1 GWH (1GWH/ANNO).
Non trascurabile	Sono previste attività energivore oppure Energia elettrica utilizzata su base annua uguale o superiore ad 1 GWH (1GWH/ANNO). Sono possibili misure di mitigazione. In caso di modifiche, queste comportano un aumento inferiore al 50% dei consumi.
Rilevante	Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per il risparmio energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. In caso di modifiche, queste comportano un aumento superiore al 50% dei consumi.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla componente aria
Assente	Non sono previste emissioni in atmosfera oppure sono previste emissioni da attività in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs.152/06.
Trascurabile	Sono previste emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06 con livelli di emissione inferiori al 20% rispetto al limite normativo. Non sono utilizzate sostanze pericolose soggette all'art. 271 comma 7bis. Emissioni non soggette a controllo periodico.
Non trascurabile	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sono previste emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06 con livelli di emissione superiori al 20% rispetto al limite normativo. ➤ Sono presenti sostanze pericolose soggette all'art. 271 comma 7bis. ➤ Area con superamenti ➤ Area Superamento "hot spot" ➤ Sono previste misure di mitigazione dell'impatto.
Rilevante	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni in atmosfera ➤ Area superamento PM10-NO2 ➤ In caso di modifiche, queste comportano un aumento del flusso di massa superiore al 50%

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

EMISSIONI ODORIGENE

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla componente aria in termini di emissioni odorigene
Assente	Non sono previste attività che prevedono emissioni odorigene
Trascurabile	Sono previste emissioni potenzialmente odorigene con portata di odore inferiore a 500 OUE/s oppure concentrazione di odore inferiore 80 OUE/m ³ (rif. Decreto 309/23)
Non trascurabile	Sono previste emissioni potenzialmente odorigene con portata di odore superiore a 500 OUE/s e concentrazione di odore superiore 80 OUE/m ³ (rif. Decreto 309/23). Sono possibili misure di mitigazione.
Rilevante	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni odorigene ➤ In caso di modifiche, queste comportano un aumento della portata di odore superiore al 50%

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

SCARICHI IDRICI

Positivo	È previsto un impatto positivo sullo stato qualitativo e quantitativo della matrice acque
Assente	Non sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione (es. domestici in fognatura, acque meteoriche non contaminate).
Trascurabile	Sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione preventiva (es. domestici in acque superficiali/suolo, industriali in fognatura/acque superficiali/suolo, acque meteoriche di dilavamento). Non sono presenti nello scarico sostanze pericolose. Concentrazioni inferiori al 10% del limite.
Non trascurabile	Sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione preventiva (es. domestici in acque superficiali/suolo, industriali in fognatura/acque superficiali/suolo, acque meteoriche di dilavamento). Non sono presenti nello scarico sostanze pericolose. ➤ Concentrazioni superiori al 10% del limite. ➤ Sono previste misure di mitigazione dell'impatto
Rilevante	➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni di inquinanti nell'ambiente acquatico ➤ Concentrazioni superiori al 90% dei valori limite. ➤ Scarico in ricettori idrici sensibili/compromessi

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

RIFIUTI

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla gestione dei rifiuti (es. recupero rifiuti)
Assente	Non è prevista la produzione di rifiuti industriali
Trascurabile	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi inferiori a 2000 tonnellate/anno È prevista la produzione di rifiuti pericolosi inferiore a 2 tonnellate/anno.
Non trascurabile	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi superiori a 2000 tonnellate/anno oppure È prevista la produzione di rifiuti pericolosi superiore a 2 tonnellate/anno. Sono previste misure per la mitigazione dell'impatto (es. riutilizzo interno, gestione sottoprodotti, etc.). I rifiuti sono avviati prevalentemente ad attività di recupero.
Rilevante	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi superiori a 2000 tonnellate/anno oppure è prevista la produzione di rifiuti pericolosi superiore a 2 tonnellate/anno. Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione della produzione di rifiuti. I rifiuti sono avviati prevalentemente a smaltimento. In caso di modifiche è prevista l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti o un aumento della produzione superiore al 50%.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

RUMORE

Positivo	È prevista una riduzione dell'impatto acustico
Assente	Non sono presenti sorgenti di rumore
Trascurabile	Incrementi previsti inferiori a 0,3 dBA
Non trascurabile	Incrementi previsti superiori a 0,3 dBA Presenza di misure di mitigazione Assenza ricettori sensibili (scuole, centri abitati, ospedali, etc.)
Rilevante	Incrementi previsti superiori a 0,3 dBA Assenza di misure di mitigazione Presenza di ricettori sensibili (scuole, centri abitati, ospedali, etc.)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO

Positivo	È previsto un impatto positivo sul suolo o sulle acque sotterranee
Assente	Non sono utilizzate nel sito sostanze pericolose
Trascurabile	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi inferiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019.
Non trascurabile	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi uguali o superiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019. Impossibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee a seguito verifica della insussistenza dell'obbligo di elaborare la relazione di riferimento.
Rilevante	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi uguali o superiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019. Possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee a seguito verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborare la relazione di riferimento.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

TRAFFICO INDOTTO

Positivo	È previsto un impatto positivo sul traffico locale
Assente	Il progetto non induce traffico
Trascurabile	Il progetto induce un traffico non percettibile rispetto al traffico già presente (< 2%)
Non trascurabile	Il progetto induce un traffico specifico maggiore del 2% rispetto al totale del traffico locale; il progetto o la modifica prevista prevede un aumento inferiore al 50% rispetto a quello attuale. Sono previste misure di mitigazione.
Rilevante	Il progetto o la modifica prevista prevede un aumento superiore al 50% rispetto a quello attuale. Non sono previste misure di mitigazione.

B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

B.1. Presentazione introduttiva del progetto

L'azienda FINI S.r.l. opera prevalentemente nel territorio della provincia di Bologna: i materiali ritirati provengono generalmente da aziende ubicate nell'ambito regionale, in minor misura, dalle province di Ferrara, Reggio Emilia, Ravenna, Modena e Padova, mentre la maggioranza dalla provincia del capoluogo di regione.

L'azienda si propone sul mercato privato come riferimento per lo smaltimento di tutti i rifiuti non pericolosi e pericolosi; questi ultimi sono gestiti ad oggi con l'attività di commercio e intermediazione senza detenzione attraverso la collaborazione con aziende autorizzate che possono fornire servizi di trasporto e smaltimento di rifiuti pericolosi.

Ad oggi Fini svolge numerosi servizi pubblici sul territorio (es: raccolta porta a porta comuni limitrofi, etc.), attraverso la gara d'appalto vinta con il consorzio Astra.

Fini ha all'attivo un'importante collaborazione con l'azienda controllante Marchesini srl di Osteria Grande.

Per quanto riguarda i clienti privati, il servizio svolto consiste nel ritiro e smaltimento dei rifiuti, noleggio attrezzature e organizzazione del servizio (individuazione e disposizione logistica delle attrezzature sulla base del processo produttivo del cliente).

Per il cliente pubblico invece il servizio consiste nel ritiro del rifiuto secondo tempi, programma e modalità previste dalla gara d'appalto.

L'azienda ha implementato un sistema di gestione qualità, ambiente e sicurezza certificato, che da qualche anno ha permesso di migliorare il grado di controllo delle proprie attività, coinvolgendo le risorse nel perseguire obiettivi di miglioramento ogni anno.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

B.1.1. Dati aziendali

Ragione sociale	FINI S.R.L.
Sede legale	Via Benini, 2 Zola Predosa (BO)
Sede operativa (oggetto dele trasferimento)	Via Cassoletta Comparto D4.1 – Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata – Comparto APC.e – Località Crespellano, Via Cassoletta.
CF/P.IVA	02509981201
Tel.	051- 754694
e-mail	info@fini-ambiente.it
PEC	fini.serviziambientali@pec.it
Numero totale dipendenti	21
Personale presente nello stabilimento	11 (impiegati + magazzino) 10 (autisti)
Attività svolta	Raccolta, trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi
Codice ATECO	38.32.30 Raccolta di carta da macero nonché cernita, selezione e riduzione volumetrica
Dati catastali	foglio 26 Particella 78 – 90 – 343 - 346
Superficie fondiaria m ²	13.568,81
Superficie coperta m ²	3.826,58
Superficie scoperta	9.742,23
Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	6.800,35
Superficie permeabile m ²	2.941,88
Gestore dell'impianto (legale rappresentante)	Maurizio Marchesini
Referente impianto	Maurizio Marchesini
Ambito di applicazione di cui alla LR 4/18	<p>B.2. 49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;</p> <p>B.2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"</p>

Tabella 1 – Dati aziendali

B.1.2. Breve descrizione dell'attività svolta

L'azienda si occupa prevalentemente della raccolta di carta da macero, plastica vetro e legno derivanti dalla raccolta differenziata e da aziende private. Nello stabilimento in oggetto sarà svolta la cernita, la selezione e la riduzione volumetrica di carta, plastica e legno e altre tipologie di rifiuti.

In particolare, i servizi forniti saranno:

- ✓ raccolta di carta e cartone dalle isole ecologiche (operazione attualmente non svolta)
- ✓ raccolta di carta e cartone conferiti da altri operatori
- ✓ riduzione volumetrica di carta e cartone
- ✓ recupero di carta e cartone con deposito temporaneo, conseguente riduzione volumetrica, selezione e consegna ad aziende di riciclo (operazione autorizzata come End of Waste)
- ✓ recupero legno, deposito temporaneo, eventuale riduzione volumetrica e consegna ad aziende di riciclo
- ✓ recupero plastica con deposito temporaneo, conseguente riduzione volumetrica, selezione e consegna ad aziende di riciclo.
- ✓ Raccolta e stoccaggio rifiuti da cantieristica
- ✓ Raccolta e recupero mediante selezione di rifiuti non differenziati
- ✓ Stoccaggio rifiuti pericolosi

L'attività di raccolta e trasporto viene effettuata con speciali automezzi presso utenze prevalentemente commerciali con contenitori di vario tipo come gabbie metalliche, container e compattatori posizionati nelle sedi dei Clienti e nelle isole ecologiche. Avvenuta la raccolta gli autocarri convogliano il materiale presso lo stabilimento dove si esegue lo smistamento, la cernita, la riduzione volumetrica e l'imballaggio della carta da macero e della plastica. Nel sito in oggetto l'azienda intende ampliare la tipologia di materiali da sottoporre a mero stoccaggio (es. rifiuti pericolosi) oppure all'attività di recupero mediante selezione più accurata dei rifiuti misti (R12).

B.1.3. Ubicazione dell'intervento e inquadramento territoriale

Il sito oggetto del presente studio è ubicato in un'area all'interno del Comune di Valsamoggia, via Cassoletta, distinto in Catasto Terreni al foglio n° 26, Partt. n° 78 – 90 – 343 - 346, di proprietà della Marchisola S.r.l. con sede in Castel San Pietro Terme (BO), Via Piemonte 24, CF e P IVA 04203121209.

L'area ricade all'interno del lotto 1 dell'area costituente il Piano Particolareggiato Comparto D4.1. PUT 358/2007/CR approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Crespellano n. 31 del 27/03/2008 e succ. modifiche. In data 01/03/2021 è stato approvato il PDC 2018/02343 concernente la realizzazione delle Opere di Urbanizzazione relative al Piano Particolareggiato.

L'area individuata, nelle immagini di seguito riportate, è ubicata in una porzione di territorio adiacente all'asse autostradale nei pressi del casello di Valsamoggia, collocata a circa 2 km a nord-ovest rispetto al centro abitato di Crespellano in una zona caratterizzata da aree agricole, alcune case sparse e aree industriali dismesse oggetto di interventi di rigenerazione e nuova costruzione (es. insediamento di "grande logistica" di cui all'accordo di programma tra la Regione, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Valsamoggia e le società Beghelli spa e Techbau spa). Ad ovest il terreno è delimitato da un corso d'acqua superficiale denominato Rio delle Meraviglie.

La ditta Fini Srl, occuperà il Lotto 1 del suddetto Comparto D4.1, in una configurazione planimetrica, che ha previsto la presentazione di una variante non sostanziale, volta ad una differente suddivisione dei comparti, ed alla monetizzazione dei parcheggi pubblici, al fine di aumentare le Superfici Fondiarie e le aree permeabili, evitando di realizzare delle opere di urbanizzazione non strategiche per il Comune di Valsamoggia e per le aziende che si insedieranno.

Si individua nell'immagine satellitare seguente la collocazione del sito nell'area vasta.



Figura 1- Inquadramento nell'area vasta (fonte Google Earth)

Si individua nell'immagine satellitare seguente la collocazione di dettaglio nel territorio circostante.



Figura 2 - Inquadramento nel territorio circostante (fonte Google Earth)

Si riporta di seguito l'inquadramento all'interno della carta tecnica regionale.



Figura 3 - Carta tecnica regionale Scala 1:25.000

B.2. Pianificazione e programmazione territoriale

B.2.1. Pianificazione urbanistica (PSC)

Con Deliberazione n. 119 del 20/03/2013 del Consiglio Comunale di Crespellano è stato approvato il Piano Strutturale.

Dall'esame della tavola relativa agli *Ambiti E Trasformazioni Territoriali* (tav. 2a), emerge che il sito è collocato in un'area classificata come:

- ✓ APC.e "SUB-AMBITI SOVRACOMUNALI IN CORSO DI ATTUAZIONE SECONDO LA PIANIFICAZIONE VIGENTE" di cui all'rt. 6.28 delle norme tecniche di attuazione
- ✓ Territorio urbanizzabile (TUZ): Insieme delle parti di territorio rurale (esterno all'urbanizzato) che il PSC classifica, in base alle scelte strategiche di assetto ed in coerenza con le risultanze del quadro

conoscitivo e con le valutazioni della ValSAT, idoneo ad ospitare quote di nuova urbanizzazione, attraverso l'applicazione di criteri perequativi e l'inserimento nel POC. All'interno del territorio potenzialmente urbanizzabile il PSC identifica gli ambiti idonei ad ospitare nuovi insediamenti urbani e relative nuove dotazioni territoriali e gli ambiti idonei ad essere urbanizzati quali nuovi ambiti specializzati per attività produttive (art. 6.1).

Si riporta nell'immagine seguente un estratto della tavola citata.

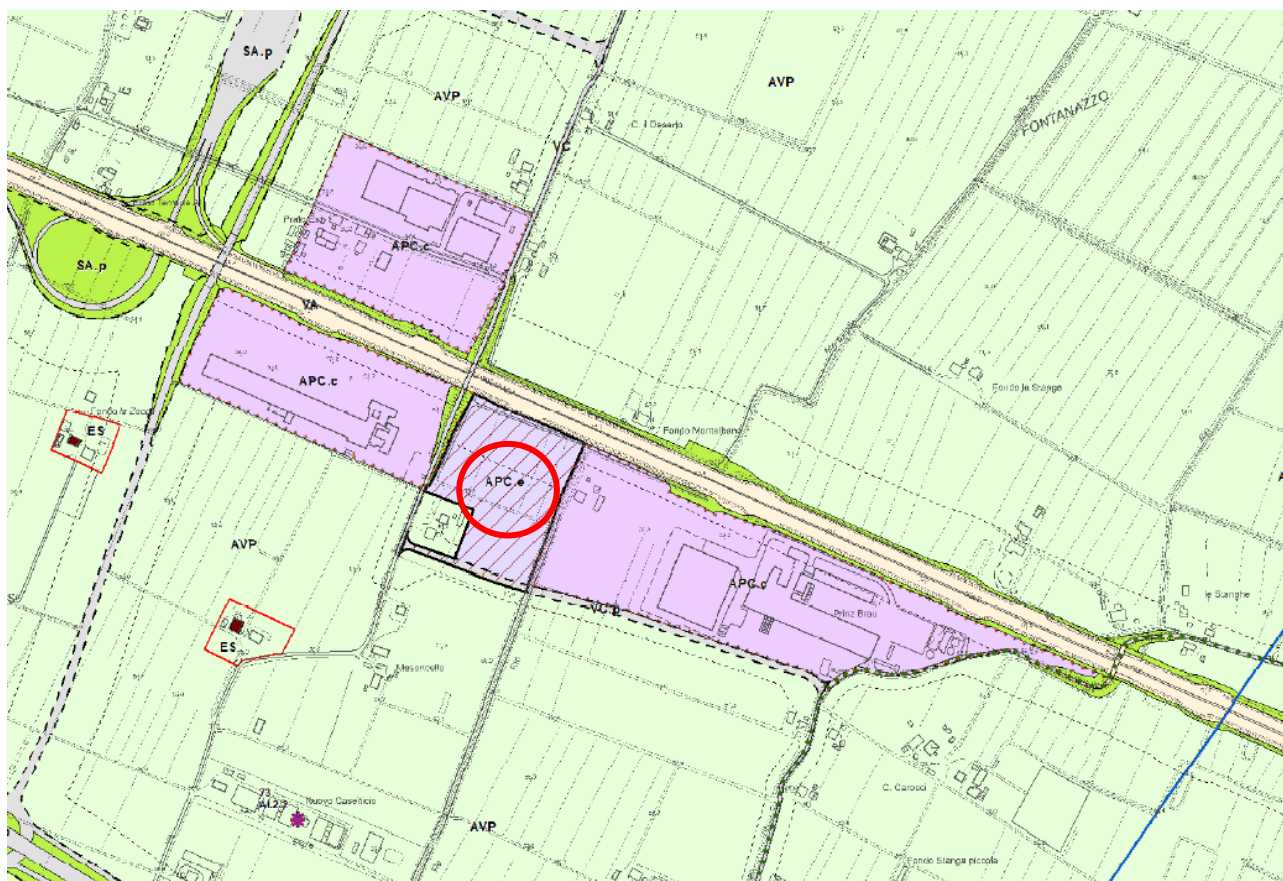


Figura 4– PSC – Ambiti Trasformazioni territoriali (tav. 2a)

Non si rilevano in generale difformità tra quanto previsto dal PSC e l'attività in oggetto.

Aspetti strutturanti:

- ✓ Macroclassificazione territoriale: TPU – territorio in corso di urbanizzazione programmata

- ✓ Assetto territoriale: ASP-CA Ambito produttivo comunale in corso di attuazione
- ✓ Dotazioni territoriali: URD Impianti di distribuzione dell'energia elettrica, gas e altre forme di energia
- ✓ Infrastrutture e servizi per la mobilità esistenti: altre principali strade urbane (via Cassoletta)
- ✓ Infrastrutture e servizi per la mobilità di progetto: Grande rete della viabilità di interesse regionale/nazionale (collegamento con la SP27) e altre principali strade urbane (collegamento con la viabilità esistente via Cassoletta)

Aspetti condizionanti:

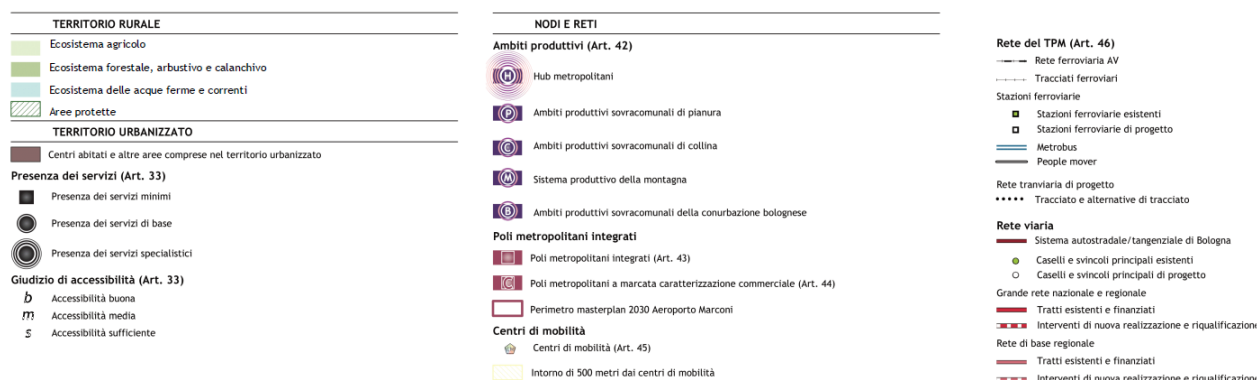
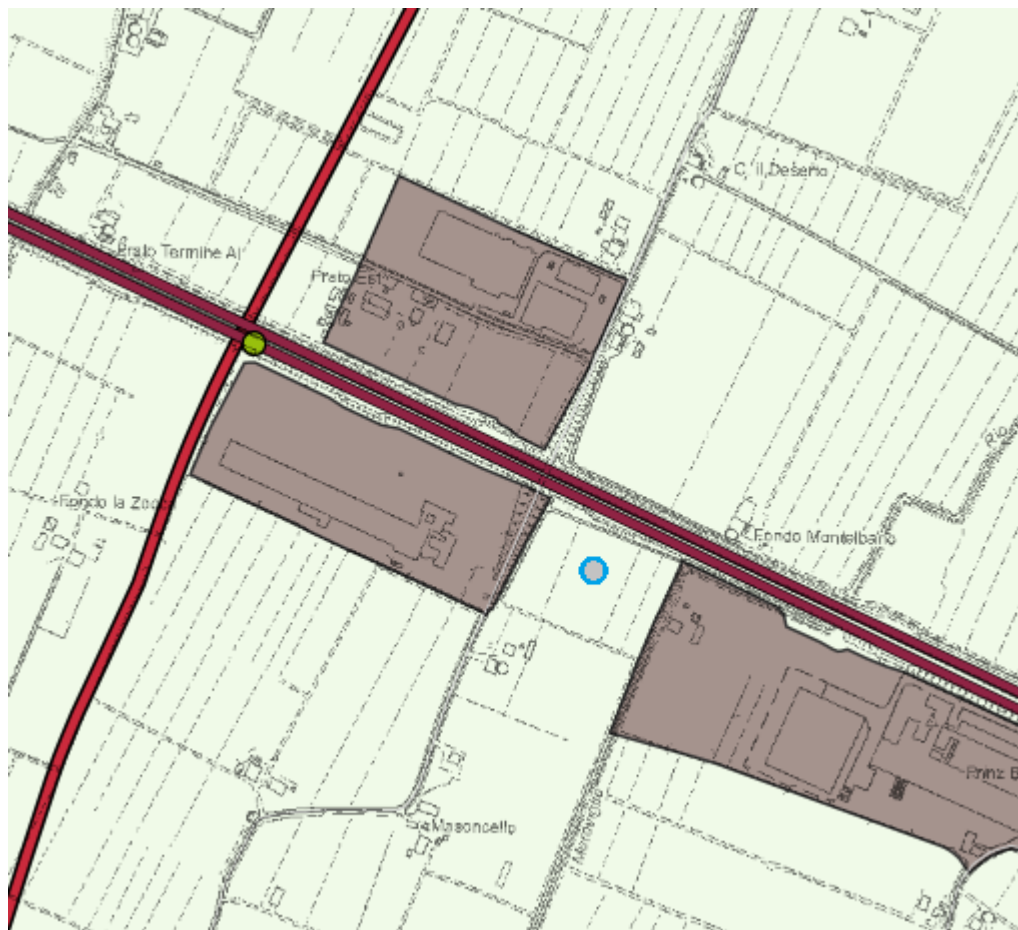
- ✓ Reti ecologiche: RE-PC punto di criticità
- ✓ Sistema idrografico: C-ACQ controllo degli apporti d'acqua
- ✓ Sistema idrogeologico: nulla di rilevante
- ✓ Risorse naturali paesaggistiche: nulla di rilevante
- ✓ Risorse storiche archeologiche: nulla di rilevante; sono vicine zone di tutela di elementi della centuriazione, non ricadenti nel lotto in oggetto
- ✓ Vincoli e rispetti: nel lotto in oggetto è presente una zona di rispetto per elettrodotti, inoltre l'area è inserita in una zona di rispetto per attrezzature aeroportuali ed eliporti

B.2.2. Piano territoriale metropolitano (PTM)

Il PTM della Città Metropolitana di Bologna è un nuovo strumento che raccoglie l'eredità del vecchio Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e viene pubblicato ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. 152/2006 e dell'articolo 46 comma 7 della L.R. 24/2017. Il piano è stato approvato mediante Delibera del consiglio metropolitano n.16 del 12/05/2021.

Si riportano nelle immagini seguenti gli estratti dalle tavole del PTM con l'inquadramento del sito.

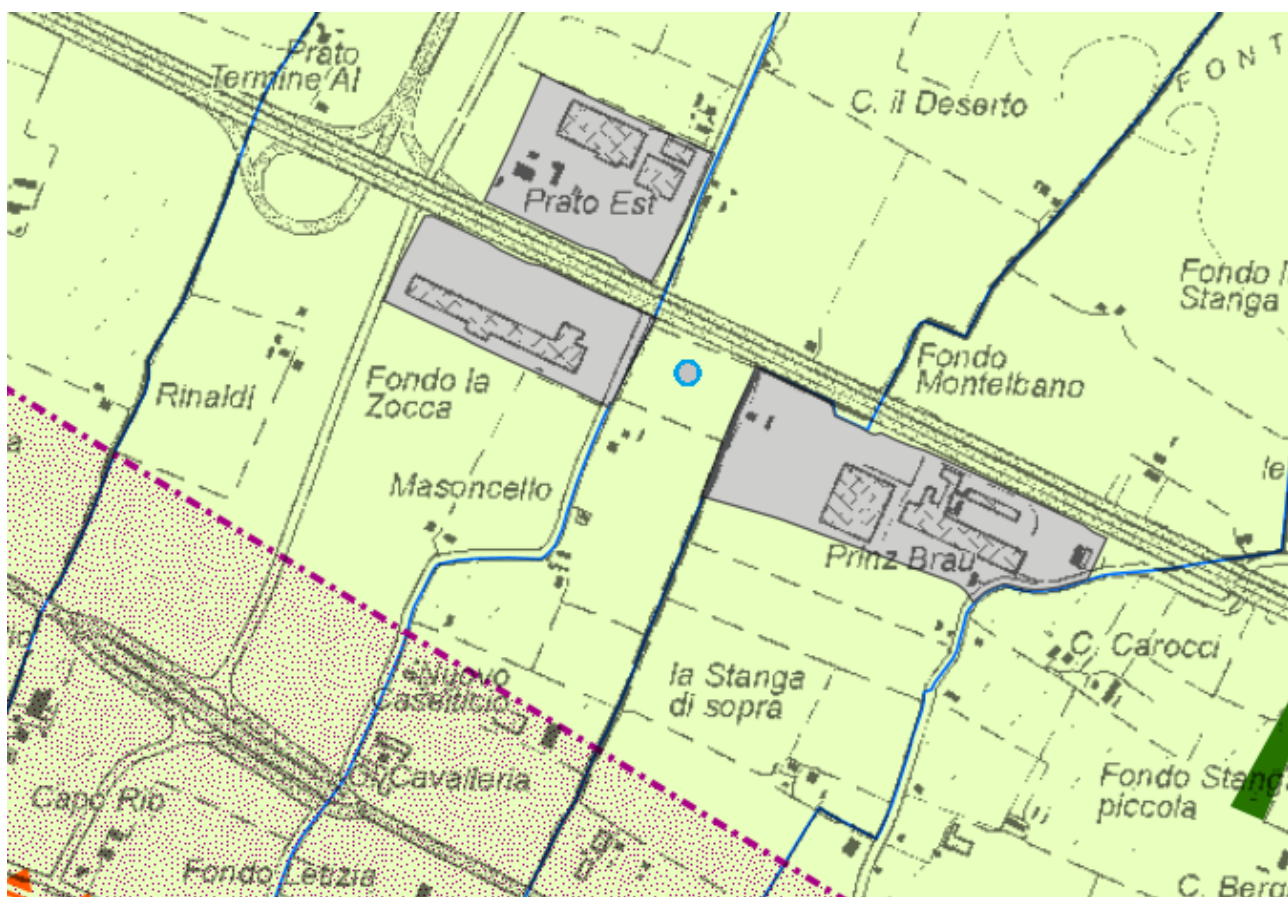
TAV. 1 – Carta della Struttura

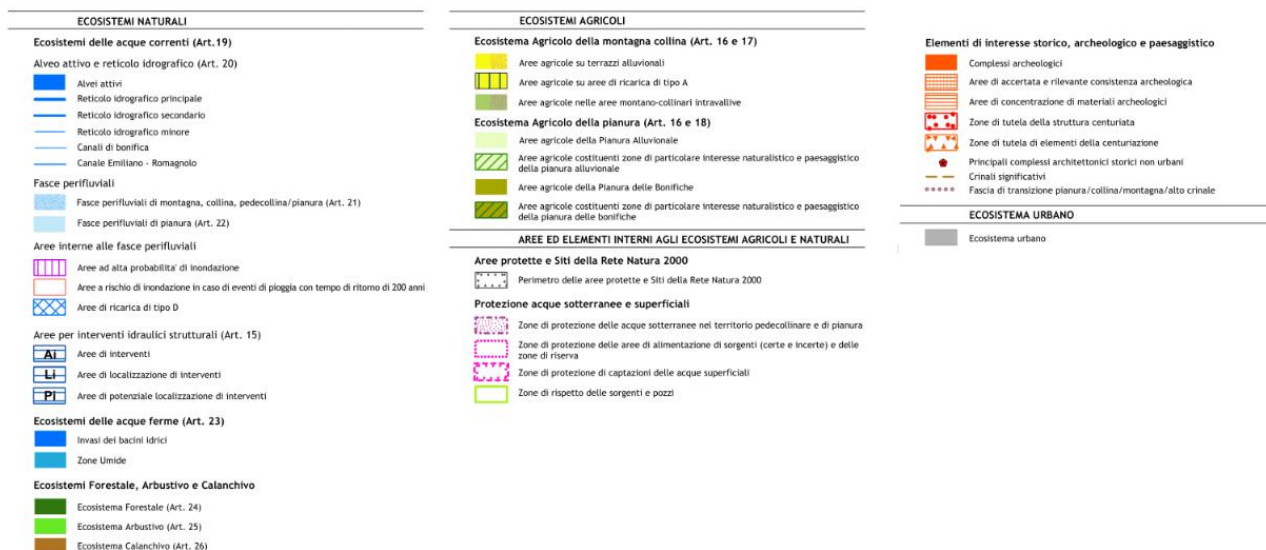


L'installazione è all'interno di un'area classificata come "aree agricole della Pianura Alluvionale" (art. 16-18). L'ecosistema agricolo della pianura è costituito dai territori della pianura alluvionale e della pianura delle bonifiche, in quanto aree agricole, storicamente e attualmente, alla base di una forte economia agricola che

ha profondamente caratterizzato l'infrastrutturazione edilizia e alla quale si è rapportata l'infrastrutturazione idraulica, in un processo continuo di artificializzazione del reticolo. Le caratteristiche ambientali e infrastrutturali dell'ecosistema comportano e determinano l'articolazione differenziata della disciplina urbanistica ed edilizia in relazione alle aree agricole della pianura alluvionale e alle aree agricole delle bonifiche.

TAV. 2 – Carta degli ecosistemi





L'installazione è all'interno di un'area classificata come "aree agricole della Pianura Alluvionale" (art. 16-18).

In tali aree non sono ammesse nuove urbanizzazioni se il sito è all'interno di aree protette, nei siti della Rete Natura 2000, nelle zone di tutela naturalistica o nelle aree di valore archeologico.

Non si rilevano pertanto difformità rispetto alla pianificazione prevista.

Le nuove urbanizzazioni nelle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina/pianura ubicate nella pianura alluvionale sono subordinate al mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 20% della superficie territoriale dell'insediamento ricadente nell'area di ricarica, in caso di insediamenti produttivi, e non inferiore al 35%, in caso di insediamenti residenziali/terziari.

La superficie permeabile del progetto in esame è superiore al 22%, pertanto conforme alla pianificazione territoriale prevista.

TAV. 3 – Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti



RISCHIO IDRAULICO (Art. 30)	
Zonizzazione del rischio idraulico PSAI	
	Alvei attivi e invasi dei bacini idrici
	Aree ad alta probabilità di inondazione
	Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni
Scenari di pericolosità idraulica PGRA	
	Scenario P3 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura (RSP)
	Scenario P3 derivato dal Reticolo Naturale Principale e Secondario (RP)
	Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura (RP+RSP)
	Scenario P2 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura (RSP)
	Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale (RP)
	Scenario P1 derivato dal Reticolo Naturale Principale e Secondario (RP)
TUTELA DEI VERSANTI E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (Art. 29)	
	UIE delimitate nel PSAI Reno
	UIE delimitate nel territorio esterno al PSAI Reno
Aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione:	
	Perimetrazione degli abitati da consolidare o trasferire
	1 - Aree in dissesto
	2 - Aree di possibile evoluzione del dissesto
	4 - Aree da sottoporre a verifica
	5 - Aree di influenza sull'evoluzione del dissesto
	A - Zone a più elevata pericolosità
	B - Zone di possibile ulteriore evoluzione dei fenomeni franosi
	C - Zone individuate come frane antiche
	NC - Zone non classificate secondo la Circolare Regionale
	n. Aree a rischio di frana e n. di scheda

Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate	
	zona 1 - area in dissesto
	zona 2 - area di possibile evoluzione del dissesto
	zona 3 - area di possibile influenza del dissesto
	zona 4 - area da sottoporre a verifica
	zona 5 - area di influenza sull'evoluzione del dissesto
Rischio da frana	
	U.I.E. a rischio molto elevato - R4
	U.I.E. a rischio elevato - R3
	U.I.E. a rischio medio - R2
	U.I.E. a rischio moderato - R1
Attitudini alle trasformazioni edilizie e urbanistiche	
	U.I.E. non idonee ad usi urbanistici
	U.I.E. da sottoporre a verifica
	U.I.E. idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici
Elementi a rischio	
	Centri e nuclei abitati, insediamenti industriali e artigianali, allevamenti e trasformazione di prodotti agricoli, premises urbanistiche, centri, beni architettonici, edifici storici, strade statali e strategiche, ferrovie, acquedotti, gasdotti, rete fognaria, depuratori, discariche

GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE	
	Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura
	Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona A
	Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona B
	Confine provinciale (limite dell'ambito di applicazione delle politiche del PTCF)

Il sito si trova in un'area con scenario di pericolosità idraulica (art. 30) P2 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura RSP secondo il PGRA. In adiacenza sul lato ovest è presente un'area di pericolosità idraulica P3 del Reticolo Secondario di Pianura RSP in riferimento al fosso di scolo Cassoletta.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche il sito è situato nell'area di controllo degli apporti d'acqua in pianura.

Tutela dei versanti e rischio idrogeologico: non rilevante.

TAV. 4 – Rischio sismico: Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)


(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)


RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO (Art. 28)

Aree suscettibili di effetti locali





-  **S - Substrato rigido affiorante/subaffiorante**
Substrato lapideo o ben cementato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H-3m).
Inclinazione del pendio $\leq 15^\circ$
-  **SP - Substrato rigido affiorante/subaffiorante $15^\circ < i \leq 50^\circ$**
Substrato lapideo o ben cementato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H-3m).
Inclinazione del pendio $15^\circ < i \leq 50^\circ$
-  **N - Substrato non rigido affiorante/subaffiorante**
Substrato prevalentemente pelitico o poco consolidato o alterato o fratturato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H-3m). Inclinazione del pendio $\leq 15^\circ$
-  **NP - Substrato non rigido affiorante/subaffiorante $15^\circ < i \leq 50^\circ$**
Substrato prevalentemente pelitico o poco consolidato o alterato o fratturato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H-3m). Inclinazione del pendio $15^\circ < i \leq 50^\circ$
-  **AV - Detriti s.l. $i \leq 15^\circ$**
Corpi detritici di varia origine (alluvionale, eluvio-colluviale, coltri di alterazione, ecc.), generalmente a granulometria mista. Spessore della coltre H-3m. Inclinazione della superficie topografica $\leq 15^\circ$
-  **B - Depositi di margine appenninico-padano**
Depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie ghiaiose) di conide alluvionale, di spessore H-5m, sepoliti (profondità >3m da p.c.) e depositi di interconide
-  **C - Sedimenti prevalentemente fini di pianura**
Depositi coesivi prevalenti (limi, limi argillosi, argille)
-  **P50 - Substrato affiorante/subaffiorante $i \geq 50^\circ$**
Substrato affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H-3 m). Inclinazione del pendio $i \geq 50^\circ$
-  **F - Zona di attenzione per instabilità di versante $i \leq 15^\circ$**
Corpo di frana (attiva, quiescente e stabilizzata). Spessore della coltre H-3m. Inclinazione della superficie topografica $\leq 15^\circ$
-  **FP - Zona di attenzione per instabilità di versante $i > 15^\circ$**
Corpo di frana (attiva, quiescente e stabilizzata), accumuli detritici di versante s.l., depositi alluvionali e riporti antropici. Spessore della coltre H-3m. Inclinazione della superficie topografica $i > 15^\circ$
-  **D - Zona di intensa fratturazione/cataclastica**
Fascia di territorio con rocce intensamente fratturate a cavallo di una faglia
-  **G - Zona di attenzione per cavità sotterranee**
Zone in cui possono essere presenti cavità ipogee, anche estese, riempite o meno (depositi evaporitici messiniani, sabbiosi plio-quadernari, ecc.)
-  **R - Zona di attenzione per accumuli di origine antropica**
Riempimenti di ex cave riempite, discariche, depositi di terre di scavo, terreni di riporto
-  **L - Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione**
Successioni di pianura con intervalli granulari (limi sabbiosi, sabbie, sabbie ghiaiose), almeno metrici, nei primi 20 m da p.c.

..... Isobate da p.c. del bedrock sismico (Mascandola et al. 2019)

-  **Perimetrazione degli abitati da consolidare o trasferire**
 - 1 - Aree in dissesto
 - 2 - Aree di possibile evoluzione del dissesto
 - 4 - Aree da sottoporre a verifica
 - 5 - Aree di influenza sull'evoluzione del dissesto
 - A - Zone a più elevata pericolosità
 - B - Zone di possibile ulteriore evoluzione dei fenomeni franosi
 - C - Zone individuate come frane antiche
 - NC - Zone non classificate secondo la Circolare Regionale

-  **Aree a rischio di frana perimetrate e zonizzate**
 - 1 - Aree in dissesto
 - 2 - Aree di possibile evoluzione del dissesto
 - 3 - Aree di possibile influenza del dissesto
 - 4 - Aree da sottoporre a verifica
 - 5 - Aree di influenza sull'evoluzione del dissesto

..... Limite pianura - rilievi appenninici

-  Autostrade a pedaggio in corso di realizzazione
-  Tangenziale e Autostrada
-  Tracciati ferroviari
-  Linee Alta Velocità/Alta Capacità

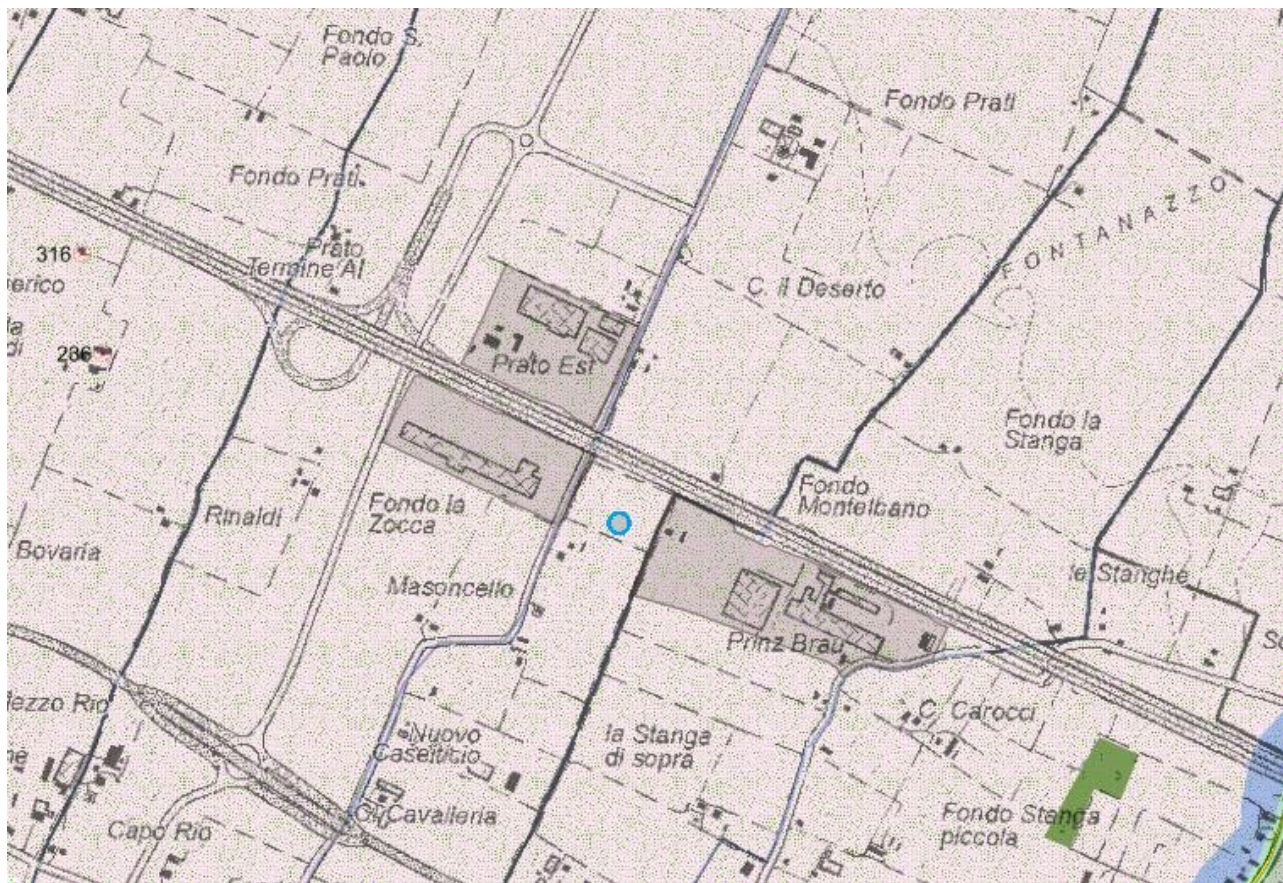
 Confine provinciale (limite dell'ambito di applicazione delle politiche del PTM)

Per quanto riguarda il rischio sismico, secondo le norme tecniche attuative (art. 28), l'installazione si trova in un'area classificata come *B-Depositi di margine appenninico-padano*.

Effetti attesi e approfondimenti richiesti: aree suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stima dell'amplificazione.

In relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento.

TAV. 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo



RETI ECOLOGICHE (Art. 47)	VARCHI DA SALVAGUARDARE PER LA CONTINUITÀ ECOLOGICA (Art. 47)	RETI CICLABILI PER LA FRUIZIONE E LA CONNETTIVITÀ FUNZIONALE ED ECOLOGICA (Art. 47)
Aree ad alta naturalità Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 Collina Montana: Parchi Regionali (PR), Parchi Provinciali (PP), Riserve Naturali (RNG), Riserva Naturale Orientata (RNO), Paesaggio Naturale e Seminalmente Protetto (PNSP) Collina Montana: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale Pianura: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale Aree di riequilibrio ecologico Unità ambientali naturali Zone di tutela naturalistica non incluse in Aree protette o in Siti Rete Natura 2000 Boschi e arbusteti Calanchi Unità puntuali Geositi Zone umide Fasce di protezione Aree agricole della collina/montagna Aree agricole della collina/montagna costituenti Zone di interesse paesaggistico ambientale Aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura Fasce di connessione Collegamenti ecologici appenninici di livello regionale e sovraregionale Corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua	VARCHI DA SALVAGUARDARE PER LA CONTINUITÀ ECOLOGICA (Art. 47) Varchi e discontinuità FASCIA DI CONNESSIONE COLLINA PIANURA (Art. 47) Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia) ORDITURA STORICA (Art. 47) Viabilità storica Aree di interesse archeologico Area della struttura centurata/elementi della centurazione Principali complessi architettonici storici non urbani Beni MIBCT non urbani tutelati da declaratorie o provvedimenti Principali canali storici Centri storici Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti Dossi	RETI CICLABILI PER LA FRUIZIONE E LA CONNETTIVITÀ FUNZIONALE ED ECOLOGICA (Art. 47) Ciclabili di pianura - supporto alla connettività ecologica Itinerari cicloturistici di pianura - supporto alla realizzazione di reti ecologiche Itinerari cicloturistici di collina/montagna - supporto a progetti di valorizzazione abitati Itinerari escursionistici e ciclovie dei parchi-supporto a potenziamento attività locali diffuse Itinerari cicloturistici internazionali e nazionali - significative interrelazioni funzionali con gli abitati Itinerario Via Emilia - elemento di un più generale progetto Via Emilia ALTRI ELEMENTI Osservatori Zone di protezione dall'inquinamento luminoso Ecosistema Urbano Servizio Ferroviario Metropolitano Stazioni e fermate Ferroviarie Centri di Mobilità Viabilità panoramica

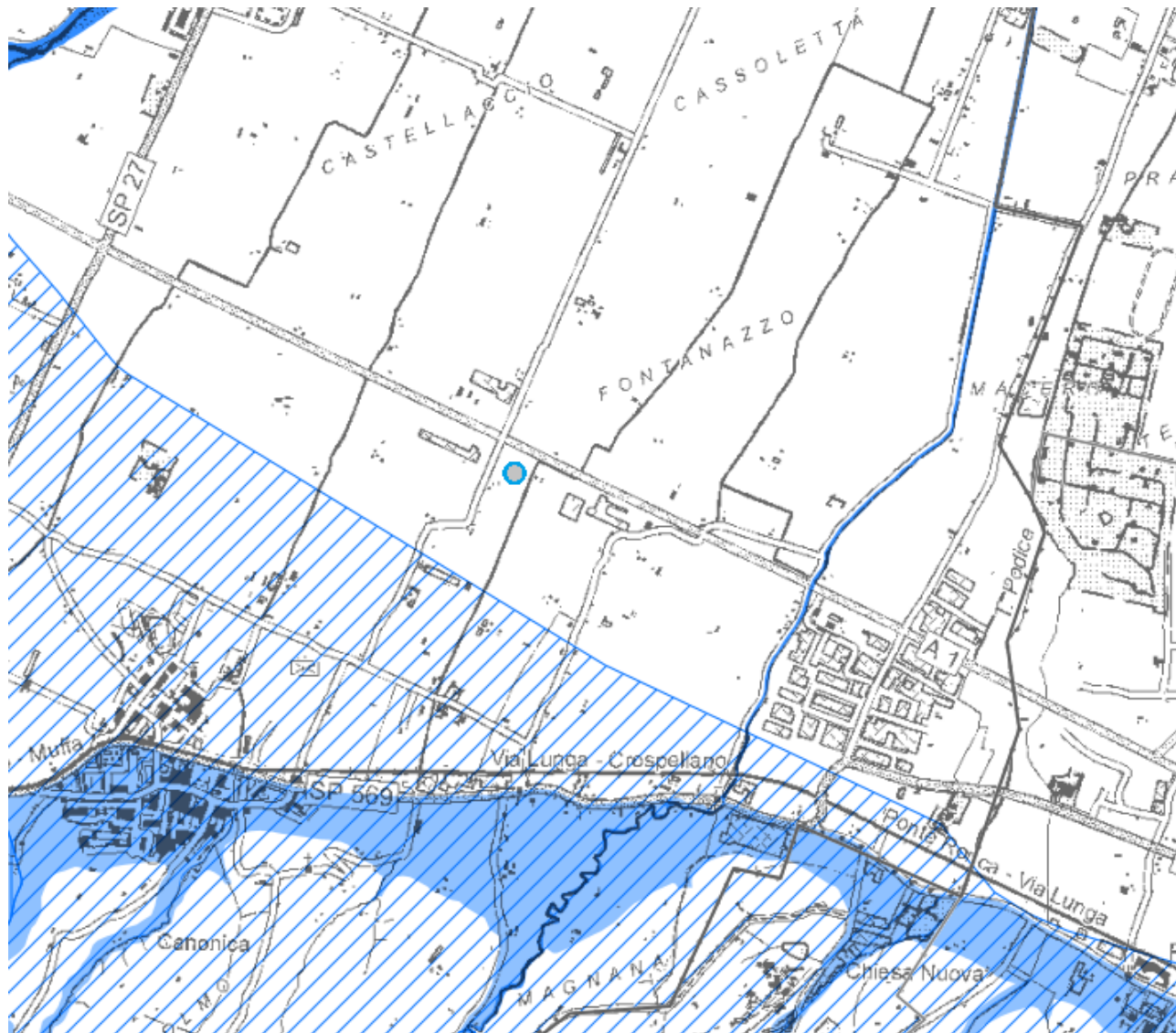
L'installazione si trova in un'area classificata secondo l'art. 47:

- ✓ fascia di connessione collina/pianura (direttrice via Emilia)

- ✓ area della struttura centuriata
- ✓ Si individua infine la via Cassoletta come facente parte della viabilità storica.

Il Comune detta le più opportune limitazioni in riferimento all'entità, alle tipologie di intervento e agli usi ammissibili nonché l'effettuazione di opere di mitigazione paesaggistico-ambientale. Non sono stati rilevati vincoli di interesse nella pianificazione comunale di cui al precedente paragrafo.

PTM ALLEGATO A – Tutela delle acque superficiali e sotterranee



Tutela delle acque sotterranee e superficiali

Zone di protezione di captazioni delle acque superficiali (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Punti di captazione idropotabile (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

- ▲ inferiore 100 metri s.l.m.
- ▲ oltre 100 metri s.l.m.

Zone di rispetto delle sorgenti e pozzi (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

- Sorgenti captate ad uso acquedottistico e Pozzi idropotabili (PTCP Artt. 5.2 e 5.3)
- Sorgenti non captate ad uso acquedottistico (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Terrazzi alluvionali (PTCP Artt. 5.2,5.3 e 6.9)

Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (PTCP Art. 4.2)

- Cavità ipogee (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Zone di riserva (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Aree di alimentazione delle sorgenti (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

certe

incerte

Aree di ricarica (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP Artt.5.2 e 5.3)

Aree di ricarica diretta

Aree di ricarica indiretta

Zone a monte delle aree a ricarica diretta

Zone perfluviali

L'installazione non è interessata da alcun vincolo o zona di attenzione.

B.2.3. Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027

In merito alla pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti si è fatto riferimento al PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022-2027 (PRRB) approvato con approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Gli obiettivi del PRRB in materia di rifiuti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i **rifiuti urbani** gli obiettivi sono:

- ✓ raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- ✓ riciclaggio al 70%;
- ✓ prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- ✓ divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- ✓ divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- ✓ rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- ✓ estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i **rifiuti speciali** gli obiettivi sono:

- ✓ prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- ✓ riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- ✓ completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

In questo contesto si ritiene che gli obiettivi del progetto in esame siano pienamente allineati agli obiettivi del piano.

B.2.4. Classificazione acustica

Il Comune ha approvato la vigente Zonizzazione acustica del territorio con Delibera n.11 del 25/2/2016. In base ad essa, per l'area in esame dalla classe acustica III (stato di fatto) è previsto il passaggio alla classe V "Aree prevalentemente industriali" (stato di progetto) in cui ricadono anche le aree confinanti a EST (ricettore RIC ed area ex Beghelli, vedere a p.12) e OVEST (oltre la via Cassoletta: deposito Inoxmare srl) collocate in maniera omologa rispetto all'autostrada.

A SUD, subito oltre il futuro confine aziendale, e a NORD, oltre l'autostrada, si trovano invece aree rurali cui era e rimane assegnata la classe III "Aree di tipo misto". Per ulteriori dettagli si rimanda alla **VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO** riportata in allegato.

B.2.5. Conformità al PAIR

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM₁₀, PM_{2.5}, NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017:

- del 13% per il **PM₁₀**
- del 13% per il **PM_{2.5}**
- del 12% per gli ossidi di azoto (**NO_x**)
- del 29% per l'ammoniaca (**NH₃**)
- del 6% per i composti organici volatili (**COV**)
- del 13% per il biossido di zolfo (**SO₂**)

Il piano individua 64 misure suddivise in 8 ambiti di intervento, prioritari per il raggiungimento degli obiettivi della qualità dell'aria, di cui 5 tematici e 3 trasversali.

Nelle norme tecniche attuative del PAIR30, in particolare nell'art. 25 sono previste le misure rivolte alle attività produttive.

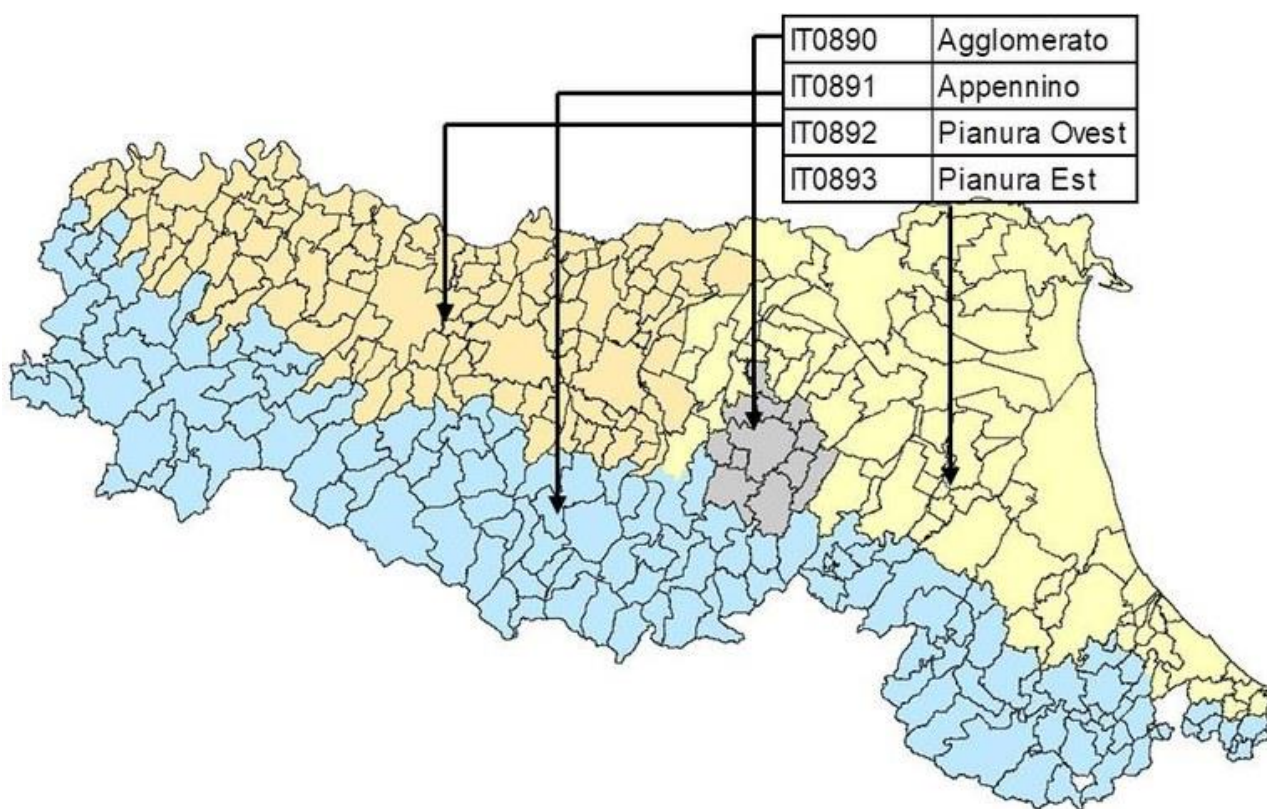
Il progetto in esame non prevede emissioni in atmosfera di tipo ordinario o soggette ad autorizzazione e relativi controlli ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 .

B.2.5.1. Zonizzazione qualità dell'aria

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'Agglomerato di Bologna e nelle zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee.

Le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO2 di cui alla DAL n. 51 del 2011, di seguito "aree di superamento", corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.

Il Comune di Valsamoggia è inserito nella zona: IT0893 Pianura Est 037061



Il comune di Valsamoggia rientra nella zona della Pianura EST (IT0893), secondo la Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010.

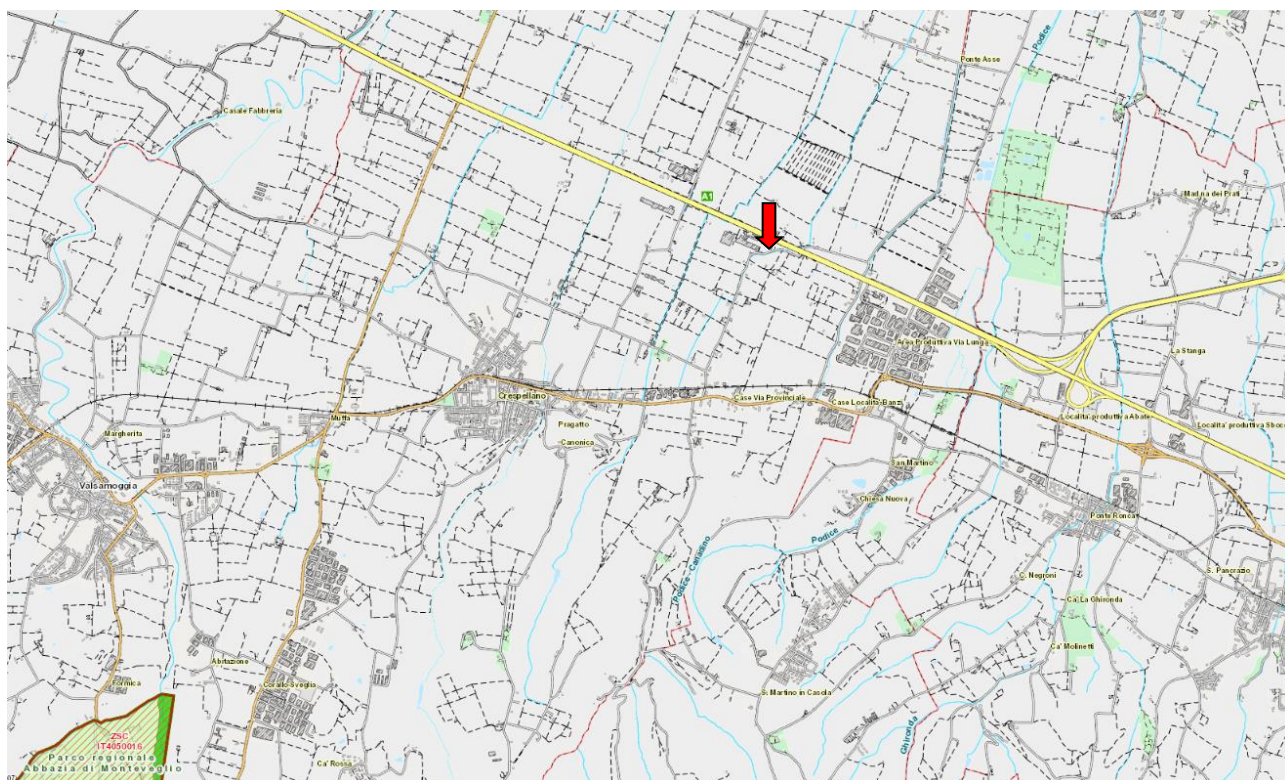
Il precedente PAIR2020 prevedeva fra le azioni di monitoraggio l'aggiornamento della cartografia delle aree di superamento ogni 5 anni. Come si evince dal Quadro Conoscitivo del PAIR2030, la cartografia è stata rivalutata nel 2021, sulla base di valutazioni di carattere modellistico con riferimento al quinquennio 2015 – 2019 per gli indicatori media annuale di PM10 ed NO2 e numero di superamenti del VL giornaliero di PM10 (si è escluso il 2020 in quanto anno anomalo). L'esito della valutazione ha evidenziato criticità della qualità dell'aria nelle zone di pianura della regione. Tali aree vanno di fatto a coincidere con la zonizzazione ai sensi della qualità dell'aria. Pertanto, ai sensi dell'attuazione delle misure previste nella DAL 51/2011, d'ora in poi per aree di superamento si intendono le zone di Pianura ovest, Pianura Est ed Agglomerato, come da zonizzazione ai sensi degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010 (Figura 12), zone in cui si verificano i superamenti dei VL, con Pianura Ovest e Pianura Est, sottoposte a procedura di infrazione.

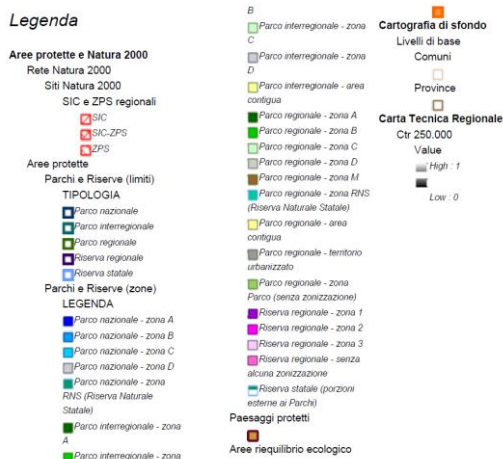
B.2.6. Posizionamento rispetto ai siti di Rete Natura 2000

Il sito più vicino all'azienda è una distanza superiore a 6 km:

- IT4050016 - ZSC – Parco Regionale Abbazia di Montevoglio

Nell'immagine seguente è possibile visualizzare l'inquadramento dell'azienda rispetto alla cartografia regionale relativa ai parchi, aree protette e Rete Natura 2000.





B.2.7. Conformità al Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il PTA costituisce lo strumento di pianificazione regionale e provinciale in materia di acque, ordinato alla definizione ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati in via generale dalle Direttive Europee (direttiva 2000/60/CE) e recepite a livello nazionale nel citato Decreto e successive modifiche.

L'approccio al tema è altamente integrato tra le dimensioni territoriali, geologiche, temporali nonché qualitativa e quantitativa.

Il Piano, perciò, analizza e considera sia gli aspetti quantitativi legati alla risorsa acqua (risparmio e riuso, perdite di rete, minimo deflusso vitale, verifica delle concessioni, ecc.), sia quelli più tipicamente di carattere qualitativo (balneazione, depurazione e acque reflue, inquinamento, aspetti ecologici, biodiversità, ecc.).

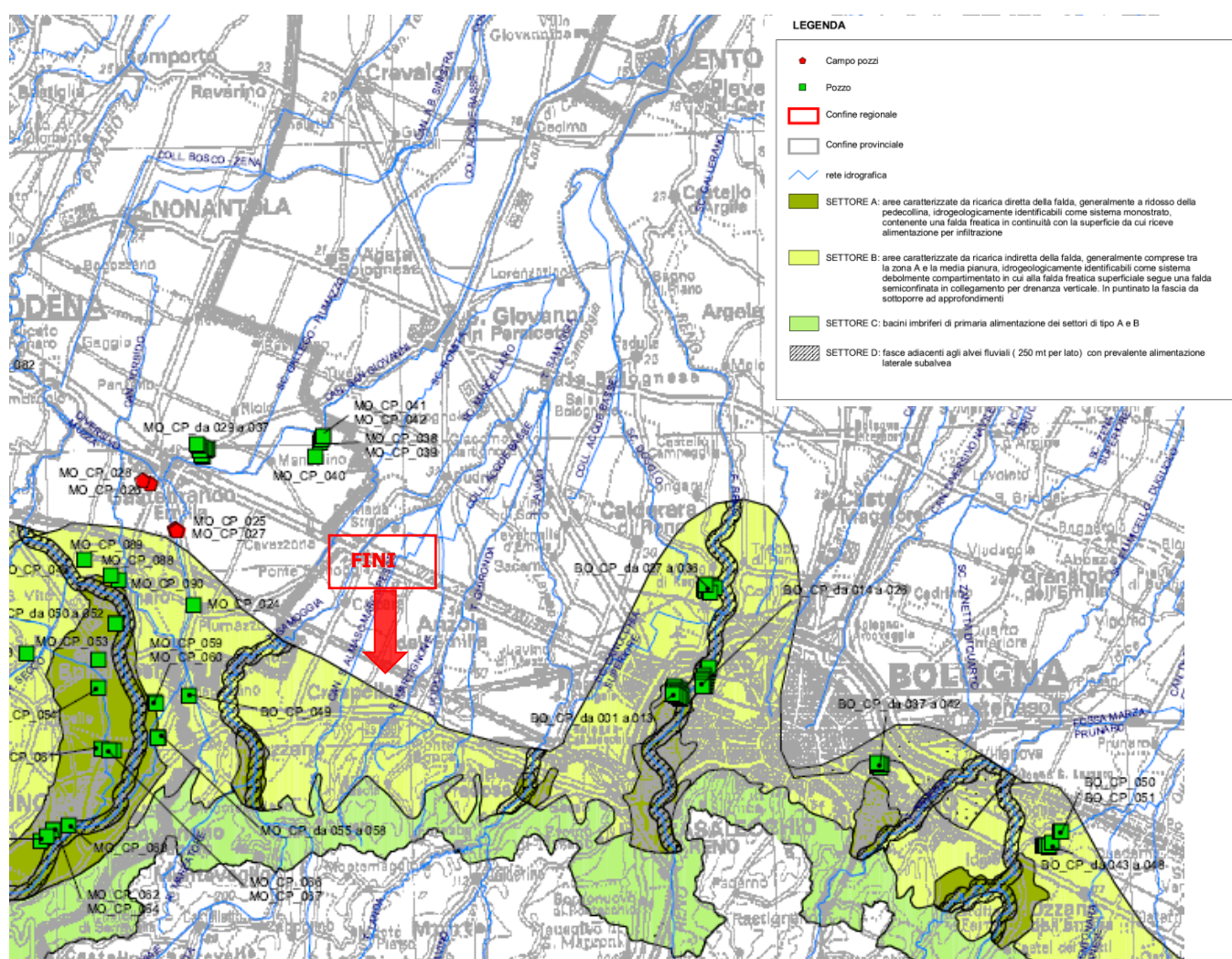
Il Piano aggiorna il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio regionale relativamente alla delimitazione dei bacini idrografici, alla identificazione dei corpi idrici definiti "significativi", alla classificazione qualitativa dei corpi idrici, alla valutazione dei carichi e delle pressioni, al bilancio idrico; valuta inoltre le tendenze evolutive nel settore civile, agro-zootecnico e industriale, tenendo anche conto dei mutamenti climatici in atto.

Definisce gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, dispone di modelli integrati, elabora i programmi di misura e contiene la verifica dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi; per quanto riguarda in specifico la tutela delle acque marino-costiere e della costa, il Piano sviluppa l'elaborazione delle linee guida per la gestione integrata delle zone costiere.

Il PTA della Regione Emilia Romagna è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

L'impianto in esame non ricade in aree di ricarica delle falde sotterranee, né in una zona di protezione di punti di prelievo, come si evince dall'estratto dalla tavola 1 allegata al piano e riportato nell'immagine seguente immagine seguente.

Non si rilevano disarmonie tra l'attività aziendale e quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque.



B.2.8. Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po

La Direttiva 2000/60/CE (DQA) del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce il quadro per un'azione comunitaria in materia di acque. La Direttiva, che è stata recepita in Italia attraverso il D.lgs. 152/06, individua nel Piano di Gestione del distretto idrografico (PdG) lo strumento operativo e gestionale per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici.

L'approvazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", ha modificato l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge 183/1989 prevedendo, all'articolo 63, la soppressione, a far data dal 30 aprile 2006, delle Autorità di Bacino previste dalla legge 183/1989 sostituendole con le Autorità di bacino distrettuale.

Il 17 febbraio 2017 con l'entrata in vigore il D.M. 25 ottobre 2016, sono state soppresse le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, e tutte le relative funzioni sono state trasferite alle Autorità di bacino distrettuali.

In particolare, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha avviato il processo di aggiornamento e riesame del Piano di Gestione del Distretto Padano il 22 dicembre 2018 con la pubblicazione sul proprio sito del Calendario, del programma di lavoro e delle misure consultive e il 22 dicembre 2020 ha adottato il Progetto di Piano. L'adozione del nuovo Piano di Gestione è avvenuta il 20 dicembre 2021 con delibera CIP del. n.4/2021 e coprirà l'ultimo sessennio previsto dalla DQA 2021-2022.



Figura 5 – Mappa aree allagabili

B.2.9. Piano di Gestione del rischio di alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGR) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGR alla scala di intero distretto agisce in sinergia con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) vigenti ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano che è scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate:

- ✓ fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni
- ✓ fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione
- ✓ fase 3: predisposizione di Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni

Il primo ciclo di pianificazione si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA, che hanno svolto la loro efficacia nel periodo 2016 – 2021.

Il secondo ciclo di pianificazione si è concluso il 20 dicembre 2021 con l'adozione della Delibera n. 5/2021 da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e la Delibera n. 27/2021 della Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (pubblicate sulla GU n.23 del 29-01-2022).

Tale aggiornamento consegue:

- ✓ alla definizione delle aree a rischio potenziale significativo (APSFR) effettuata in sede di Valutazione preliminare (fase 1 - dicembre 2018),
- ✓ all'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni (fase 2 - dicembre 2019),
- ✓ all'adozione del Progetto di aggiornamento del PGRA (dicembre 2020) funzionale a consentire la fase di partecipazione pubblica che si è svolta da dicembre 2020 a giugno 2021 e alla successiva adozione dei Piani (fase 3 - dicembre 2021).
- ✓ I nuovi PGRA sono composti da una Relazione metodologica (predisposta secondo le indicazioni fornite dal MITE e da ISPRA) e da diversi allegati in cui sono descritti il processo di aggiornamento sviluppato, le attività complessivamente condotte e le risultanze degli approfondimenti svolti, le misure da attuare a partire da gennaio 2022 (distinte fra quelle del primo ciclo che proseguono e quelle nuove supplementari), il processo di partecipazione sviluppato e le sue ricadute sui Piani.

Le mappe della pericolosità da alluvione contengono la perimetrazione, predisposta avvalendosi di sistemi informativi territoriali, delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Dall'esame della cartografia regionale (ServiziMoka) di cui si riporta di seguito un estratto si rileva che l'installazione ricade in un'area con *alluvioni rare*.

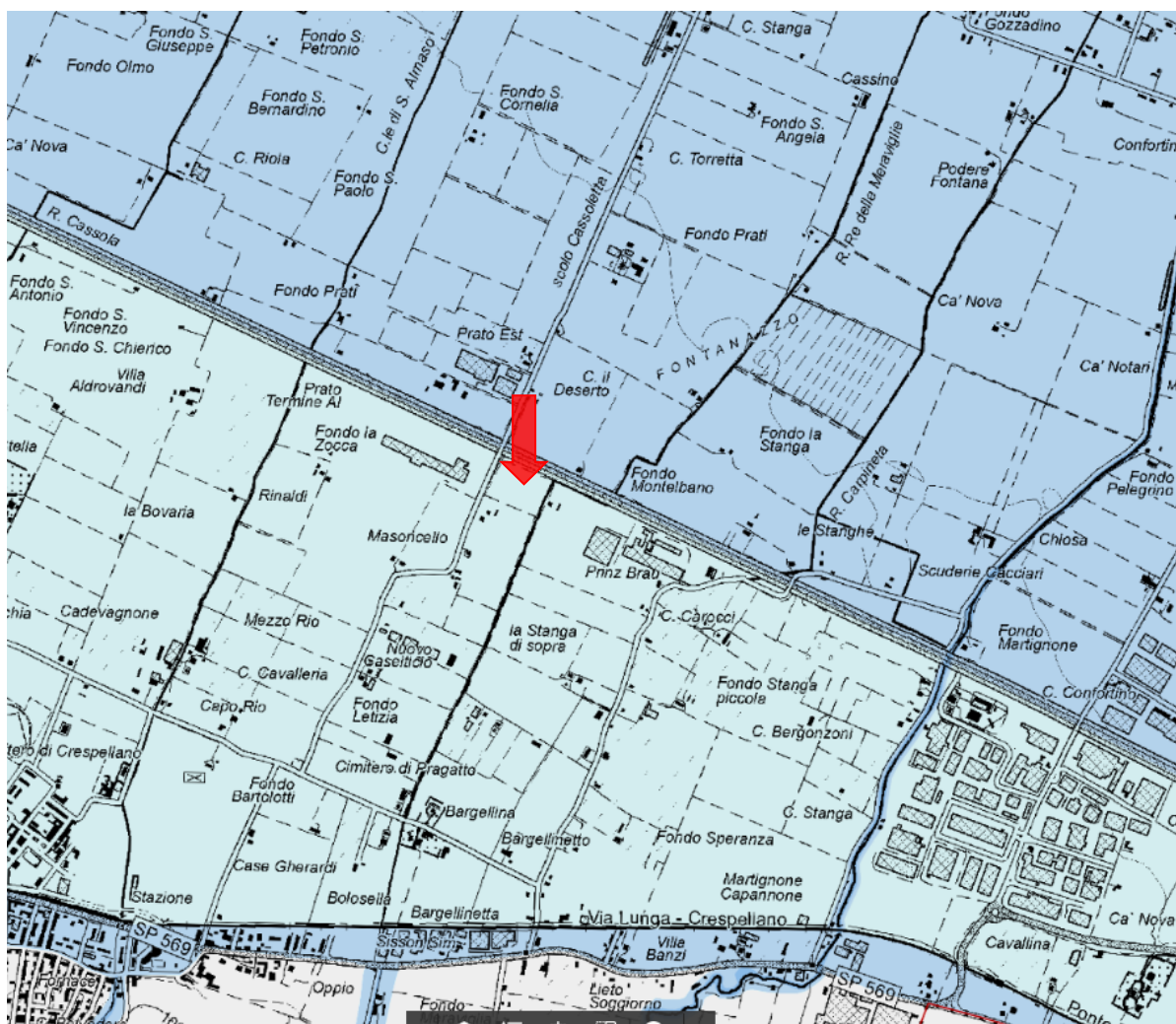


Fig.13 – Rischio alluvioni

LEGENDA

PUOM_Bacino_Reno_ITI021_2022

PUOM_Reticolo_Principale_ITI021_2022

PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITI021FHMHRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITI021FHMMRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_rare_L_P1_ITI021FHMLRPRER_2022



C. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

C.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

C.1.1. Descrizione attività e ciclo produttivo

L'azienda si occupa della raccolta di carta da macero, plastica vetro e legno derivanti dalla raccolta differenziata e da aziende private. Nello stabilimento in oggetto sarà svolta principalmente la cernita, la selezione e la riduzione volumetrica di carta, plastica e legno e altre tipologie di rifiuti.

In particolare, i servizi forniti saranno:

- ✓ raccolta di carta e cartone dalle isole ecologiche
- ✓ raccolta di carta e cartone conferiti da altri operatori
- ✓ riduzione volumetrica di carta e cartone
- ✓ recupero di carta e cartone con deposito temporaneo, conseguente riduzione volumetrica, selezione e consegna ad aziende di riciclo
- ✓ recupero legno, deposito temporaneo, eventuale riduzione volumetrica e consegna ad aziende di riciclo
- ✓ recupero plastica con deposito temporaneo, conseguente riduzione volumetrica, selezione e consegna ad aziende di riciclo.
- ✓ Raccolta e stoccaggio rifiuti da cantieristica
- ✓ Raccolta e recupero mediante selezione di rifiuti non differenziati
- ✓ Stoccaggio rifiuti pericolosi

L'attività di raccolta e trasporto viene effettuata con speciali automezzi presso utenze prevalentemente commerciali con contenitori di vario tipo come gabbie metalliche, container e compattatori posizionati nelle sedi dei Clienti e nelle isole ecologiche. Avvenuta la raccolta gli autocarri convogliano il materiale presso lo stabilimento dove si esegue lo smistamento, la cernita, la riduzione volumetrica e l'imballaggio della carta da macero e della plastica. Nel sito in oggetto l'azienda intende ampliare la tipologia di materiali da sottoporre a mero stoccaggio oppure all'attività di recupero, rispetto all'autorizzazione in essere.

L'azienda è infatti iscritta al registro delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi nel territorio provinciale di Bologna al n. 8355/2016 del 10/05/2016. L'attività in essere presso lo stabilimento di via Benini,2 nel Comune di Zola Predosa è dotata di Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale di ARPAE n. DET-AMB-2016-3757 del 06/10/2016 (PROVVEDIMENTO

AUTORIZZATIVO UNICO N. 13/AS /2016 del 17/10/2016), successivamente oggetto di modifica non sostanziale con DET-AMB-2019-309 del 23/01/2019 (PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO N. 2/CRR/2018 del 17/10/2016). Il suddetto provvedimento autorizzativo contiene l'autorizzazione al recupero di rifiuti non pericolosi in forma semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Per quanto riguarda il trasporto è iscritta al registro nazionale degli auto-trasportatori conto terzi e all'albo gestori ambientali al N: BO00989 ed è dotata delle seguenti autorizzazioni:

- ✓ Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi: categoria 4 - classe F
- ✓ Raccolta e trasporto di rifiuti urbani: categoria 1 - classe B
- ✓ Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi: categoria 5 - classe F
- ✓ Intermediazione e commercio di rifiuti non pericolosi e/o pericolosi senza detenzione dei rifiuti stessi: Categoria 8 - Classe F

L'azienda è inoltre dotata di Sistema di gestione integrato qualità-Sicurezza e ambiente certificato ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001 – UNI EN ISO 45000.

I rifiuti che l'azienda intende trattare presso il nuovo stabilimento sono costituiti in parte dagli stessi rifiuti già oggi trattati, così come previsto dal DM 05/02/1998 (recupero in forma semplificata):

- ✓ **Tipologia 1.1: Rifiuti costituiti da carta e cartone (End of Waste) ai sensi del DM 188/2020:** Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (CER 150101 –150105 – 150106 – 200101), provenienti da raccolta differenziata dei rifiuti urbani, attività produttive, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private da attività di servizio. Per questa tipologia sarà svolta l'attività di recupero **R3** per quantitativi superiori a 10 tonnellate/giorno (attività soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 – **B.2.50**);
La carta recuperata (EOW) viene venduta in conformità agli standard merceologici definiti dalla norma UNI EN 643. A tale proposito Fini effettua periodicamente una analisi merceologica della carta venduta. Il materiale cartaceo viene destinato prevalentemente a cartiere/commercianti sul territorio nazionale e a cartiere della comunità europea.
- ✓ **Tipologia 2.1:** Rifiuti di Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro (CER 101112-150107-160120-170202-200102) provenienti da raccolta differenziata in appositi contenitori e/o altre raccolte differenziate; selezione da rifiuti urbani, attività industriali, artigianali commerciali e di servizi. Per questa tipologia sarà svolta solo attività di messa in riserva **R13** (attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);

- ✓ **Tipologia 3.1:** rifiuti di ferro acciaio e ghisa (CER 100210-120101-120102-150104-160117-170405-191202) provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione; Per questa tipologia sarà svolta solo attività di messa in riserva **R13** (attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);
- ✓ **Tipologia 3.2:** rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe (CER 110501-110599-120103-120104-150104-170401-170402-170403-170404-170406-170407-191002-191203-200140) provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione; Per questa tipologia sarà svolta solo attività di messa in riserva **R13** (attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);
- ✓ **Tipologia 6.1:** rifiuti, costituiti da imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (CER 150102-160119-170203-200139-191204). Provengono da raccolte differenziate, selezione da rifiuti urbani, attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione. Per questa tipologia sarà svolta attività solo di messa in riserva **R13**, comprensiva di riduzione volumetrica (attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);
- ✓ **Tipologia 7.1:** rifiuti ceramici ed inerti (CER 170904- 170107-170102) provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione e selezione; Per questa tipologia sarà svolta solo attività di messa in riserva **R13** (attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);

- ✓ **Tipologia 9.1:** messa in riserva (R13) di rifiuti di legno e sughero:

Si tratta di rifiuti di legno (CER 030101, 030105-150103-170201-200138) aventi le seguenti caratteristiche:

- scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte
- cassette
- pallets e altri imballaggi in legno non trattato,

- sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle etc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF,
- polverino di carteggiatura,

provenienti da industria edile, raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole, di servizio, attività di demolizione.

Su tali rifiuti potrà essere svolta l'attività di messa in riserva (R13) comprensiva di cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per essere avviati successivamente ad altri impianti di recupero (R3) quali ad esempio:

a) recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria;

b) recupero nell'industria cartaria;

c) recupero nell'industria del pannello di legno;

(attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs. 152/06);

Oltre alle suddette attività, già svolte nello stabilimento esistente, al fine di ampliare la gamma dei servizi offerti sul territorio, nel nuovo stabilimento in progetto saranno previste le seguenti attività aggiuntive:

✓ **Messa in riserva (R13) delle seguenti tipologie di rifiuti:**

- rifiuti ingombranti CER 200307
- rifiuti urbani non differenziati (R13): CER 200301
- rifiuti biodegradabili (R13): CER 020304–200201
- cavi elettrici CER 170401-170411
- conglomerato bituminoso CER 170302
- Gesso CER 170802
- Materiali Isolanti (lana di vetro e lana di roccia) CER 170604
- Terre e rocce da scavo CER 170504
- apparecchi elettrici ed elettronici CER 160214-160216-200136
- Pneumatici fuori uso CER 160103
- Rifiuti Tessili CER 040221-040222-040209 -200110- 200111
- Residui pulizia delle strade CER 200303

- Assorbenti e materiali filtranti CER 150203
- Rifiuti liquidi acquosi CER 161002
- Gas in contenitori a pressione CER 160505
- Toner esausti CER 080318

✓ **Stoccaggio rifiuti pericolosi e successiva consegna ad aziende di recupero o smaltimento**

Per quanto riguarda i rifiuti classificati come pericolosi sarà prevista un'apposita area per i quali l'azienda intende autorizzare l'attività di mero deposito, prima di avviare tali rifiuti a smaltimento/recupero presso altri impianti autorizzati:

R13 – Messa in riserva (per rifiuti pericolosi destinati ad altri impianti di recupero): Attività non soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) ai sensi del D.Lgs. 152/06.

oppure

D15 - Deposito preliminare (per rifiuti destinati ad altri impianti di smaltimento): Attività soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA (screening), senza soglia ai sensi del D.Lgs. 152/06 (B.2. 49).

Si tratta di un'area coperta interna allo stabilimento di 450 m² fisicamente separata dal reparto di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, con accesso esclusivamente dall'esterno.

Le tipologie di rifiuti previste saranno le seguenti:

- ✓ 080111* pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- ✓ 130802* altre emulsioni
- ✓ 150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- ✓ 150111* imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
- ✓ 150202* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- ✓ 160211* apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
- ✓ 160213* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
- ✓ 160303* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose

- ✓ 160305* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
- ✓ 160601* batterie al piombo
- ✓ 160602* batterie al nichel-cadmio
- ✓ 161001* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
- ✓ 170503* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- ✓ 170603* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- ✓ 170605* materiali da costruzione contenenti amianto
- ✓ 170903* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- ✓ 200121* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- ✓ 120118* fanghi metallici
- ✓ 130205* oli minerali per motori
- ✓ 140603* altri solventi e miscele di solventi
- ✓ 160504* gas in contenitori a pressione PERICOLOSI

Per tali tipologie di rifiuto non sono previste forme di autorizzazione semplificate in quanto non elencati nel DM 161/2002, per cui l'attività sarà soggetta ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

- ✓ **Attività di selezione (R12) di rifiuti non pericolosi al fine di recuperare materiali da avviare al recupero**

Si tratta di una selezione spinta di materiale non idoneo per il recupero "semplificato" ossia non conforme a quanto previsto dal DM 05/02/1998 per le seguenti tipologie di rifiuti:

1. **rifiuti indifferenziati o secco multimateriale** che può provenire da altri impianti di recupero/stoccaggio oppure da aziende private che non intendono o non possono avvalersi del servizio pubblico e possono essere ricevuti con i seguenti codici CER:
 - ✓ **150105:** imballaggi compositi
 - ✓ **150106:** imballaggi in materiali misti
 - ✓ **160304** rifiuti inorganici
 - ✓ **191201** carta e cartone
 - ✓ **191204** plastica e gomma
 - ✓ **191212** altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
 - ✓ **200301** rifiuti urbani non differenziati
 - ✓ **200307** rifiuti ingombranti

2. Rifiuti misti dall'attività demolizione e costruzione (cantieristica)

- ✓ **CER 170904:** rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

Da tali rifiuti possono essere recuperati materiali quali carta, plastica, legno, metalli da avviare a recupero.

3. Plastica

- ✓ **070213:** rifiuti plastici
- ✓ **120105:** limatura e trucioli di materiali plastici
- ✓ **150102:** imballaggi in plastica
- ✓ **170203** plastica
- ✓ **191204:** plastica e gomma
- ✓ **200139:** plastica

4. Legno

- ✓ **030105:** segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
- ✓ **150103:** imballaggi in legno
- ✓ **170201** legno
- ✓ **200138** legno diverso da quello di cui alla voce 200137*

Per quanto riguarda le suddette tipologie, si tratta di rifiuti provenienti da aziende oppure cantieri che non selezionano preventivamente i materiali, composti quindi da materiali recuperabili (principalmente legno, plastica e carta) ma che non hanno le caratteristiche per essere indirizzati ad impianti di recupero semplificato (quindi non hanno prevalenza di carta e cartone come richiesto dal DM 5/02/98 e s.m.i.).

I materiali risultanti dalla selezione sono, infatti, a seconda della tipologia, inviati ad altri impianti di recupero (legno, metallo, plastica) oppure vengono considerati EOW (carta e cartone).

La parte non recuperabile sarà ridotta volumetricamente e avviata allo smaltimento con il codice CER 191212 – “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211”. Il rifiuto, in attesa dell'invio agli impianti di smaltimento, sarà stoccato in area dedicata.

Per quello che concerne in particolare il codice CER 17 09 04: si tratta di rifiuti provenienti da aree di cantiere e quindi costituiti da materiali misti (cavi, canaline per cavi, imballaggi in più materiali, vetro, infissi, legno) con una minima presenza di pietre o cemento.

La maggior parte di questi materiali può essere recuperata con la selezione manuale (mediamente con percentuali attorno al 70%) ed avviata ad altri impianti per il recupero e la produzione di EOW.

La frazione non recuperabile sarà ridotta volumetricamente e avviata allo smaltimento con il codice CER 191212 e con il codice CER 170107 per la frazione non trattabile.

C.1.2. ORARI DI LAVORO E CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI

Nel nuovo stabilimento in progetto, l'attività lavorativa sarà svolta su due turni di lavoro per un massimo di 14 ore giorno su 6 gg/settimana per circa 300 giorni anno.

Complessivamente sono impiegati presso lo stabilimento circa 21 addetti, di cui 10 adibiti alla mansione di autisti, n° 5 all'interno dello stabilimento è per le attività di recupero e stoccaggio e n° 6 impiegati per attività d'ufficio.

In prospettiva futura e in considerazione delle attività aggiuntive previste si prevede un aumento del personale impiegato di circa il 15-20%

Si riepilogano nella seguente tabella le caratteristiche occupazionali dell'impianto.

- ✓ Numero totale addetti: 21-25
- ✓ Numero di addetti stagionali: nessuno
- ✓ Periodo di attività (ore/giorno): 8/14 (periodo diurno)
- ✓ Periodo di attività (giorni /anno): 300
- ✓ Periodo di attività (mesi/anno): 12
- ✓ Periodo di attività (giorni/settimana): 6

C.1.3. Definizione della capacità produttiva

Si riepilogano di seguito i dati tecnici dell'impianto che si intende autorizzare:

Rifiuti non pericolosi:

- ✓ quantità massima complessiva giornalmente conferita all'impianto: 3250 m³/g - 630,5 t/g
- ✓ quantità massima complessiva di rifiuti giornalmente trattati dall'impianto (R3/R12): 2.100 m³/g - 175 t/g

Rifiuti pericolosi:

- ✓ quantità massima complessiva giornalmente conferita all'impianto (solo R13 o D15) : 543 m³/g – 341,5 t/g
- ✓ quantità massima complessiva di rifiuti giornalmente trattati dall'impianto: 0

Si riportano nelle seguenti tabelle le tipologie e i quantitativi massimi di rifiuti che l'azienda intende autorizzare mediante successiva richiesta di autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.:



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
Carta e cartone e misti	R3	150101-150105-150106-200101	900	120	60.000	Cumuli /container	End of Waste ai sensi del DM 188/2020 Carta UNI EN 643
Rifiuti Biodegradabili	R13	020304-200201	60	60	1.500	2 Container a Tenuta	/
Carta e cartone e MISTI	R13	150101-150105-150106-200101	30	5	5.000	2 Container	/
Vetro	R13	101112-150107-160120-170202-200102	60	60	200	2 Container	/
Plastica	R13	150102-160119-170203-200139-191204	30	5	5.000	2 Container	/



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
Legno	R13	030105-150103-170201-200138	30	5	5.000	2 Container	/
Ingombranti	R13	200307	30	5	5.000	2 Container	/
Rifiuti urbani non differenziati	R13	200301	30	5	5.000	2 Container	/
Metalli ferrosi	R13	100210-120101-120102-150104-160117--170405--191202	300	20	20.000	Cumuli	/
Metalli non ferrosi	R13	110501-110599-120103-120104-150104-160118-170401-170402-	100	10	5.000	Cumuli/container	/

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
		170403-170404- 170406-170407- 191002-191203- 200140					
Inerti da cantieri	R13	170904- 170107- 170102	60	30	3.000	Cumuli	/
Cavi elettrici	R13	170401-170411	3	1	5	Container	/
Conglomerato bituminoso	R13	170302	90	30	1.000	Cumuli/container	/
Gesso	R13	170802	90	30	1.000	3 Container	/
Materiali Isolanti	R13	170604	30	9	60	1 Container	/



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
(lana di vetro e lana di roccia)							
Terre e rocce da scavo	R13	170504	30	50	1.000	2 Container	/
Apparecchi elettrici ed elettronici	R13	160214-160216-200136	20	10	200	2 Minicontainer	/
Pneumatici fuori uso	R13	160103	60	30	200	Cumuli	/
Tessili	R13	040221-040222-040209 -200110-200111	30	10	100	1 Container	/
Indifferenziati / secco multimateriale	R12	150105-150106-160304-160306-191204-191201-	900	15	33.000	Cumuli nei box (1-2-3) adiacenti al nastro di carico pressa	Altri rifiuti recuperabili



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
		191212-200301-200307					
Rifiuti misti dall'attività demolizione e costruzione		170904					Altri rifiuti recuperabili
Plastica		070213-120105-150102-170203-191204-200139					Altri rifiuti recuperabili
Legno	R12	030105-150103-170201-200138	300	40	15.000	Cumuli/container	Altri rifiuti recuperabili
Residui pulizia delle strade	R13	200303	30	30	1.000	2 Container	/

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	ATTIVITA' RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio	Caratteristiche dei rifiuti cessati / prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso impianto
			Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)		
Assorbenti e filtranti NON Pericolosi	R13	150203	5	5	10	Big-Bag/Tank a Tenuta	/
rifiuti liquidi acquosi, NON PERICOLOSI	R13	161002	30	40	500	Tank-Cisternette a Tenuta	/
Gas in contenitori a pressione NON PERICOLOSI	R13	160505	5	5	10	Tank a Tenuta/BIG-BAG Omologati	/
Toner	R13	080318	1	0,5	1	Tank/Cisternette a Tenuta	/

Tabella 2 – Rifiuti non pericolosi che si intendono gestire



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

RFIUTI PERICOLOSI

Tipologie	Specificazioni e Attività	Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio
				Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)	
Scarti di vernice	R13/D15	080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5	5	50	Tank/Cisternette a Tenuta
Emulsioni	R13/D15	130802*	altre emulsioni	10	15	100	Tank/Cisternette a Tenuta
Imballaggi pericolosi	R13/D15	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	30	10	100	Big-Bag OMOLOGATI/ Tank-Cisternette a Tenuta
	R13/D15	150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	30	10	100	Big-Bag OMOLOGATI/ Tank-Cisternette a Tenuta
Stracci, filtri, DPI contaminati	R13/D15	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	30	10	100	Big-Bag OMOLOGATI/ Tank-Cisternette



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	Specificazioni e Attività	Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio
				Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)	
			protettivi, contaminati da sostanze pericolose				a Tenuta
Apparecchiature fuori uso	R13/D15	160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	10	5	50	1 Minicontainer
	R13/D15	160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	10	5	50	1 Minicontainer
Prodotti fuori specifica	R13/D15	160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	60	25	500	2 Container
	R13/D15	160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	60	25	500	2 Container
Batterie e d accumulatori	R13/D15	160601*	batterie al piombo	4	4	20	Tank/Ceste a Tenuta

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	Specificazioni e Attività	Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio
				Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)	
	R13/D15	160602*	batterie al nichel-cadmio	2	2	10	Tank/Ceste a Tenuta
	R13/D15	161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	30	40	500	Tank-Cisternette a Tenuta
Rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione	R13/D15	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	30	50	500	2 Container a Tenuta
	R13/D15	170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	60	25	500	2 Container
	R13/D15	170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	90	30	500	Bancali e BIG-BAG Omologati
	R13/D15	170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	60	60	1000	Container/BIG-BAG Omologati



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologie	Specificazioni e Attività	Codice Catalogo Europeo dei rifiuti (C.E.R.)	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI	QUANTITATIVI MASSIMI			Modalità stoccaggio
				Potenzialità stoccaggio (m³)	Potenzialità stoccaggio (t/g)	Stoccaggio annuo (t/a)	
Tubi fluorescenti	R13/D15	200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	2	0,5	1	Tank/Ceste a Tenuta
Fanghi	R13/D15	120118*	fanghi metallici	5	5	10	Tank a Tenuta
Oli esausti	R13/D15	130205*	oli minerali per motori	5	5	10	Tank a Tenuta
Solventi esausti	R13/D15	140603*	altri solventi e miscele di solventi	5	5	10	Tank a Tenuta
Gas in contenitori a pressione	R13/D15	160504*	gas in contenitori a pressione PERICOLOSI	5	5	10	Tank a Tenuta/BIG-BAG Omologati

Tabella 3 – Rifiuti pericolosi che si intendono gestire

C.1.4. IMPIANTI E ATTREZZATURE

Per lo svolgimento delle attività previste sarà realizzato:

- ✓ N°1 capannone industriale di nuova realizzazione, di superficie in pianta pari a circa 3.500 m² e di altezza pari a 13,5 m
- ✓ N°1 palazzina uffici distribuita su 2 piani di superficie in pianta pari a 225 m² e altezza 7,5 m

L'azienda utilizza per la riduzione volumetrica di carta, plastica e altri rifiuti una pressa TE.MA. modello 121-120, in grado di garantire il trattamento in continuo con una produzione da 28 a 30 t/ora. Il materiale in ingresso (prevalentemente plastica o carta) viene stoccato in cumuli nei pressi del nastro trasportatore.

Per l'attività di messa in riserva (R13) dei rifiuti saranno utilizzati container scarrabili posizionati in area esterna come da planimetria allegata oppure in cumuli in apposite aree pavimentate delimitate da divisori in cemento ed identificate da apposita cartellonistica.

Per la movimentazione all'interno dello stabilimento e per conferimento materiale verso la buca del nastro trasportatore è previsto l'utilizzo di:

- caricatore Manitou
- nuovo caricatore, analogo al caricatore esistente
- ragno G9.6
- n° 3 carrelli elevatori diesel

Sarà presente n°1 dispositivo di pesatura automezzi, posto all'ingresso dell'impianto.

Il trasporto all'esterno invece mediante autocarri dotati di mezzi di sollevamento (gru e ragni) e container scarrabili. Il parco automezzi è costituito ad oggi da N°10 autocarri e n° 3 rimorchi.

Per l'attività di riduzione volumetrica del legno sarà presente un trituratore mobile marca ARJES modello VZ750DK.

Per l'imballaggio dei materiali in uscita dallo stabilimento potrà infine essere usata una macchina filmatrice.

L'azienda ha recepito le migliori tecnologie per quanto riguarda le attrezzature scarrabili utilizzate per la raccolta del rifiuto (es: mini container) e le tecnologie applicate sulle attrezzature quali compattatori. Ad oggi possiede container scarrabili e compattatori grandi e piccoli, che permettono di coprire le esigenze del cliente. È effettuato costantemente il monitoraggio delle attrezzature interne. Tutti mezzi sono

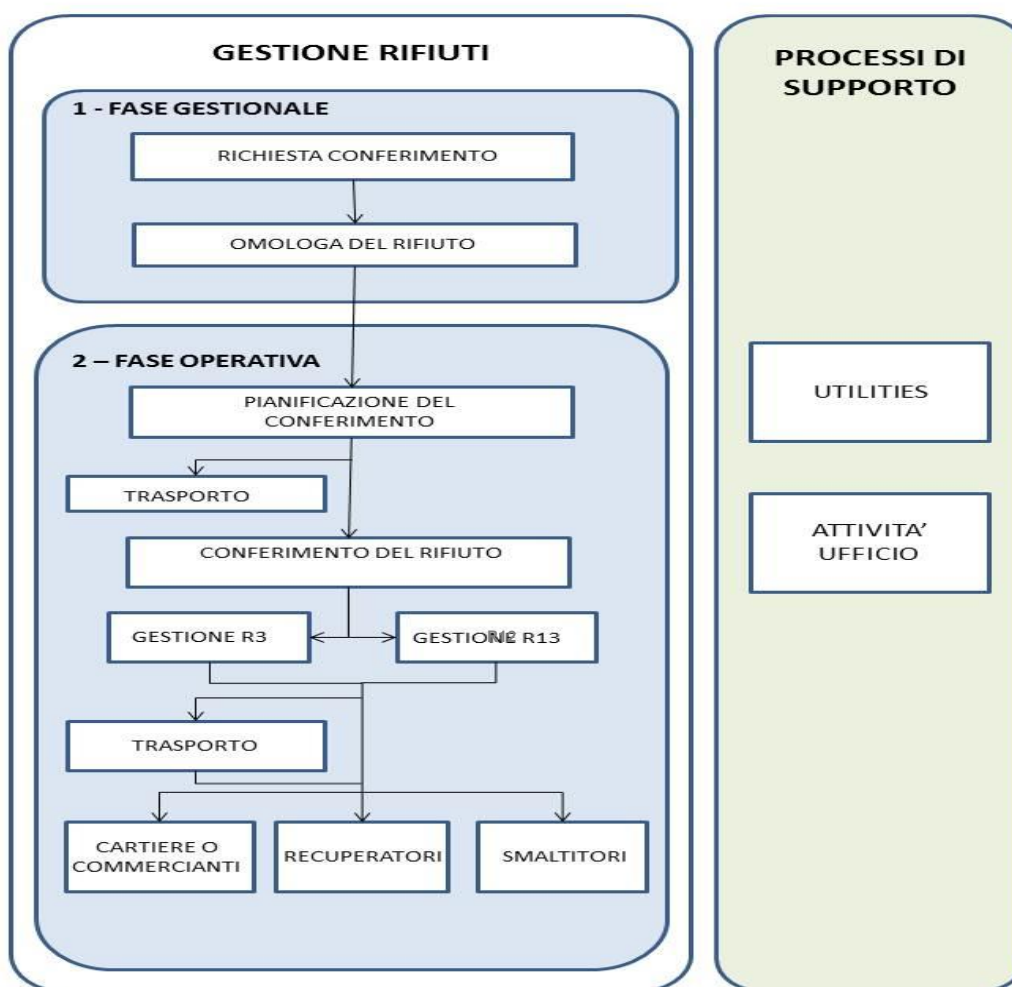
periodicamente mantenuti e sottoposti a verifiche. L'azienda utilizza un software per la gestione amministrativa ed un software per la gestione dei rifiuti.

Le manutenzioni dei mezzi di trasporto sono affidate a fornitori terzi.

Sarà presente, inoltre, un impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali scoperti, come previsto dalla DGR 286/2005, con recapito nella rete fognaria di lottizzazione e soggetto ad autorizzazione allo scarico ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/06.

C.1.5. Schema a blocchi e definizione dei settori

Il ciclo produttivo può essere schematizzato nelle seguenti fasi produttive:



Per lo svolgimento delle suddette fasi lavorative sono identificati i seguenti settori all'interno dell'impianto così come evidenziati nella planimetria allegata TAVOLA A.1:

- A INGRESSO AUTOMEZZI PESA E PORTALE RADIOMETRICO
- B VIABILITA' INTERNA
- C ZONA SCARICO RIFIUTI
- D AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO
- D1 Rifiuti destinati a R12
- D2 Rifiuti destinati a R3
- D3 Rifiuti non pericolosi destinati ad R13 (CONTAINER)
- D4 Rifiuti destinati a R13 (CUMULI)
- D5 Rifiuti destinati a R12 (legno in cumuli)
- D6 Rifiuti pericolosi destinati a R13 (solidi su scaffali)
- D7 Rifiuti pericolosi destinati a R13 (liquidi su vasca di contenimento)
- E AREE TRATTAMENTO R3/R12 (aree selezione, riduzione volumetrica, nastro di carico, pressa, tritratore)
- F AREE DI STOCCAGGIO EOW
- G AREE ALTRI RIFIUTI PRODOTTI INTERNAMENTE
- N AREA STOCCAGGIO RIFIUTI NON CONFORMI
- S SERVIZI IGIENICI/SPOGLIATOI
- O OFFICINA MANUTENZIONE
- P PARCHEGGIO VEICOLI E CONTENITORI VUOTI
- U UFFICI AMMINISTRAZIONE E TERMINALE PESA

C.1.6. Materie prime utilizzate – Rifiuti in ingresso

Oltre ai rifiuti oggetto di recupero o stoccaggio previsti dall'attività che si intende autorizzare non è previsto l'utilizzo di materie prime per l'attività in progetto, salvo materie ausiliarie costituite essenzialmente da oli lubrificanti utilizzati per la manutenzione dei mezzi aziendali e delle attrezzature, in quantità esigue.

Si riepilogano nelle seguenti tabelle, a titolo informativo i quantitativi di rifiuti gestiti nell'attuale sede di provenienza dell'impianto.

Rifiuti in ingresso	Autorizzato	2021	2022	2023
Rifiuti in ingresso in impianto (ton) – operazione R3 semplificata	60.000	11.761	12.026	13.360
Rifiuti in ingresso in impianto (ton) – operazione R13 - semplificata	23.000	7.852	18.494	13.194
Totale (ton)	83.000	19.613	30.520	26.554

C.1.7. PRODOTTI FINITI (EOW)

In uscita dal processo produttivo, oltre ai rifiuti che vengono avviati ad altri impianti, viene prodotta carta da macero che ha cessato la qualifica di rifiuto in conformità al DM 188/2020 (End of Waste) come previsto dall'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006 e alla norma UNI EN 643 (EOW) e viene avviata agli impianti di produzione cartaria.

Negli ultimi anni di esercizio la produzione di EOW si è attestata tra le 5.000 e le 8.000 tonnellate di materiale cartaceo che l'azienda intende incrementare mediante gli spazi disponibili a seguito del trasferimento.

La verifica e il controllo della conformità al DM 188/2020 della carta e cartone recuperati avvengono durante tutto il ciclo di produzione degli stessi, dall'ingresso del rifiuto fino all'uscita del prodotto finito (EOW).

Tutto il personale coinvolto nella verifica e controllo della gestione della carta e cartone recuperati, in tutte le fasi del ciclo di lavorazione, viene formato sulla base delle procedure in essere.

L'azienda applica un sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 certificato da un organismo accreditato ai sensi della normativa vigente, atto a dimostrare il rispetto dei requisiti di cui al DM 188/2020.

C.1.8. Rifiuti trasportati

Nella tabella seguente sono riportati a titolo informativo i dati relativi ai rifiuti trasportati negli ultimi 3 anni di esercizio. Tali dati possono dare un'idea dei quantitativi che saranno trasportati presso lo stabilimento in oggetto a parità di mezzi impiegati:

Rifiuti trasportati	Autorizzato	2021	2022	2023
Rifiuti trasportati – cat.1D	\	15.259	20.697	16.390
Rifiuti trasportati – cat.4F	<3.000 ton	2.981	2.943	2.820
Rifiuti trasportati – cat.5F	<3.000 ton	109	91	167
Totale (ton)	\	19.349	23.731	19.377

C.1.9. MODALITÀ DI STOCCAGGIO

Lo stoccaggio delle materie ausiliarie pericolose (es. oli lubrificanti, altri additivi per manutenzione impianti) avviene all'interno del locale chiuso adibito ad officina, protette dagli agenti atmosferici su apposita vasca di contenimento (SETTORE O).

I rifiuti non pericolosi in ingresso sottoposti a trattamento (R3/R12), che saranno avviati nella linea di selezione e compattazione saranno scaricati nelle aree adiacenti il nastro di carico, dunque stoccati in cumuli di circa 3 m in area coperta all'interno di appositi box delimitati da barriere in cemento e identificati da cartellonistica.

Indicativamente saranno presenti:

- ✓ n° 3 box adibiti ai rifiuti avviati a R12 in un'area di circa 300 m³ su un lato del nastro di carico (rif. D1).
- ✓ Area adibita ai rifiuti di carta e cartone (R3) destinati a diventare EOW di circa 300 m² sul lato opposto del nastro di carico (D2)

I rifiuti non pericolosi per cui sarà svolta solo attività di stoccaggio (R13), saranno posizionati in area esterna e potranno essere stoccati in funzione della tipologia o in appositi container/minicontainer (SETTORE D3) oppure in cumuli su area pavimentata e delimitata da appositi divisori in cemento (SETTORE D4). Un ulteriore area sarà identificata come D5, destinata all'attività di selezione e/o riduzione volumetrica (R12) del legno svolta mediante trituratore mobile.

I rifiuti pericolosi saranno stoccati in apposito locale (settore D6) chiuso in appositi contenitori omologati per eventuale trasporto in ADR in funzione della tipologia posizionati su scaffalature. Eventuali rifiuti liquidi saranno posizionati su apposita vasca di contenimento predisposta all'interno dello stesso locale.

Si riportano di seguito le modalità di stoccaggio previste per ogni tipologia di rifiuto gestito:

CUMULI		Rifiuti destinati a R12 (misti, plastica, tranne legno)	
Rif. Planimetria	AREA (m ²)	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti
D1 (Box 1-2-3)	900	3	150105-150106-160304-191204-191201-191212-200301-200307

CUMULI		Rifiuti destinati a R3 (carta e cartone per EOW)	
Rif. Planimetria	AREA (m ²)	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti
D2	900	3	150101-150105-150106-200101

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Legge Regionale n°4/ 2018)

CONTAINER Rifiuti non pericolosi destinati ad R13				
Rif. Planimetria	Materiale contenitore	Capacità m³	n.	Codici EER rifiuti contenuti
D3	Acciaio	30 (oppure 10 per minicontainer)	28	020304-200201-150101-150105-150106-200101-101112-150107-160120-170202-200102-150102-160119-170203-200139-191204-030105-150103-170201-200138-200307-200301-110501-110599-120103-120104-150104-160118-170401-170402-170403-170404-170406-170407-191002-191203-200140-170401-170411-170302-170802-170604-170504-160214-160216-200136-040221-040222-040209 -200110- 200111-200303

CUMULI Rifiuti destinati a R13 - Metalli non ferrosi			
Rif. Planimetria	AREA (m²)	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti
D4	100	3	110501-110599-120103-120104-150104-160118-170401-170402-170403-170404-170406-170407-191002-191203-200140

CUMULI Rifiuti destinati a R13 - conglomerato bituminoso			
Rif. Planimetria	AREA (m²)	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti
D4	60	3	170302

CUMULI Rifiuti destinati a R12 (legno)			
Rif. Planimetria	AREA (m²)	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti
D5	100	3	

sacchi/fusti su pallet Rifiuti pericolosi destinati a R13/D15 (solidi)			
Rif. Planimetria	AREA (m²)		Codici EER rifiuti contenuti
D6	450		080111*-150110*-150111*-150202*-160211*-160213*-160303*-160305*-

			160601*-160602*-161001*-170503*- 170603*-170605*-170903*-200121*- 120118*-160504*
--	--	--	---

Fusti o cisternette su vasca di contenimento		Rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati a R13/D15 (liquidi)		
Rif. Planimetria	Materiale	Volume (m ³)	Codici EER rifiuti contenuti	
D7	Plastica/acciaio	0,2-1		

Tabella 7.3.2 – aree di stoccaggio

C.1.10. RISORSE IDRICHE

Il processo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua. Il consumo è strettamente legato all'uso dei servizi igienici e alla rete antincendio. L'approvvigionamento avviene mediante autocisterna che alimenterà apposite cisterne interrate di stoccaggio dell'acqua potabile, in assenza di una rete acquedottistica pubblica. È previsto inoltre un sistema di accumulo in cisterna interrata dell'acqua piovana proveniente dai tetti degli edifici (acque bianche non contaminate) in maniera da poterla utilizzare nei servizi igienici come acqua sanitaria.

I consumi complessivi di acqua ad uso civile si stimano complessivamente in circa 880 m³/anno. Tale stima è stata effettuata considerando 12 Abitanti Equivalenti (n°2 AE per ogni addetto per fabbriche, lab. Artigianali) presenti nello stabilimento in riferimento e ad un consumo di circa 200 litri/AE. Il calcolo è cautelativo avendo considerato indistintamente impiegati, operai e autisti. Tale stima è confermata dai dati relativi ai consumi reali dello stabilimento esistente che ammontano in media a circa 600 m³/anno.

C.1.11. RISORSE ENERGETICHE

Il consumo energetico del sito, è inerente a:

- energia elettrica prelevata dalla rete pubblica di distribuzione per l'alimentazione delle varie utenze elettriche

- energia elettrica autoprodotta mediante impianto fotovoltaico previsto sul tetto del capannone industriale
- Gasolio per alimentazione mezzi aziendali sia per il trasporto interno che esterno

Ad oggi l'azienda utilizza metano proveniente dalla rete pubblica di distribuzione per alimentazione impianti termici ad uso civile (circa 3500 Nm³/anno). Nel nuovo sito in oggetto, in mancanza di una rete di approvvigionamento del gas metano saranno utilizzati per il riscaldamento degli ambienti di lavoro soltanto pompe di calore alimentate elettricamente.

Non saranno pertanto presenti impianti termici civili/produttivi alimentati con combustibili fossili.

Si riepilogano nella seguente tabella i dati relativi ai consumi di energia elettrica e gasolio nello stabilimento attuale a titolo informativo:

CONSUMI ENERGIA ELETTRICA	2019	2020	2021	2022	2023
Consumo energia elettrica (kWh)	157.710	161.188	132.830	155.387	144.031

CONSUMI GASOLIO	2019	2020	2021	2022	2023
Consumo gasolio per mezzi esterni (l)	nd	157.213	155.375	161.332	153.540
Consumo gasolio per mezzi interni (l)	12.532	15.900	23.600	24.500	25.800
Q.tà trasportata totale (ton) da mezzi a gasolio	31.682	17.892	19.349	23.731	19.377
Q.tà Rifiuti entranti R3+R13	14.624,7	16.357	19.613	30.520	26.554
consumo gasolio esterno (litri/q.tà trasportata mezzi esterni a gasolio)	nd	9	8	5	6
consumo gasolio mezzi interni/q.tà Rifiuti entranti R3 +R13	0,9	1	1,2	0,80	1

C.1.12. EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO

Non sono previste emissioni di inquinanti di tipo convogliato sia in forma gassosa che per il materiale particellare derivanti dalle attività svolte, pertanto l'attività non risulta soggetta ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06.

C.1.12.1. FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO

Non sono previste emissioni diffuse in atmosfera in quanto l'azienda tratta rifiuti prevalentemente allo stato solido. Eventuali rifiuti nello stato solido pulverulento saranno conferiti in appositi big-bag chiusi e destinati alla sola attività di messa in riserva (R13) prima di essere conferiti ad altri impianti di trattamento.

Altre emissioni di tipo non convogliato possono essere quelle derivanti dall'utilizzo di mezzi di trasporto e movimentazione interna alimentati a gasolio.

C.1.12.2. EMISSIONI DI CO₂

Si riporta di seguito il riepilogo delle emissioni di CO₂ dirette (metano e gasolio) ed indirette (utilizzo di forza elettromotrice). Il calcolo è stato effettuato mediante il foglio di calcolo Tool Energia utilizzando i dati dello stabilimento di provenienza.

	Unità di misura	FE (kgCO ₂ /kg equivalente di petrolio)	Utilizzo di processo e usi civili (uffici, illuminazione, ecc.)	Trasporto di merci e persone	Totale
Energia elettrica acquistata da rete NON certificata verde	kgCO ₂	3,31	40.977	0	40.977
Energia elettrica acquistata da rete certificata verde		0,00	0	0	0
Energia elettrica autoprodotta da FER		0,00	0	0	0
Gas naturale		2,35	6.217	0	6.217
Biometano		0,00	0	0	0
Biomasse		0,00	0	0	0
Gasolio		2,94	0	452.489	452.489
Benzina		3,07	0	0	0
GPL		2,75	0	0	0
Energia termica acquistata (ad es. calore/freddo da rete)		2,94	0	0	0
Olio combustibile		3,21	0	0	0
Coke di petrolio		4,23	0	0	0
Altro*		-	0	0	0
* Vedere foglio "ALTRE FONTI" con le ulteriori principali fonti energetiche					499.683 kgCO2

C.1.13. SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento produce le seguenti tipologie di reflui gestite mediante reti di raccolta separate:

- ✓ acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici e refettorio convogliate nella rete di raccolta acque nere con recapito nel depuratore a fanghi attivi previsto all'esterno del sito a servizio dell'intero comparto, inserito quindi nell'area adibita a verde pubblico a ridosso del tratto autostradale che sarà gestito dal Comune di Valsamoggia, con recapito finale in acque superficiali (Rio delle Meraviglie);
- ✓ acque bianche dai tetti del capannone parzialmente riutilizzate come acqua sanitaria e recapitate tramite troppo pieno delle cisterne di raccolta alla vasca di laminazione di 2000 m³ prevista all'esterno del sito ed a servizio dell'intero comparto, inserita quindi nell'area adibita a verde pubblico a ridosso del tratto autostradale che sarà gestita dal Comune di Valsamoggia, con recapito finale in acque superficiali (Rio delle Meraviglie);
- ✓ Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali impermeabilizzati soggette alla DGR 286/2005 pre-trattate in continuo mediante apposito impianto di depurazione prima di essere avviate alla vasca di prima pioggia esterna al sito a servizio dell'intero comparto, inserita quindi nell'area adibita a verde pubblico a ridosso del tratto autostradale che sarà gestita dal Comune di Valsamoggia, che recapita a sua volta nella vasca di laminazione e successivamente al Rio delle Meraviglie.

C.1.14. PRODUZIONE DI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti avvengono nel rispetto della normativa vigente tramite aziende specializzate ed autorizzate.

Sono state organizzate apposite aree per il deposito temporaneo dei rifiuti separati per tipologia.

L'elenco dei rifiuti prodotti e le modalità di gestione sono riportati nella seguente tabella. I quantitativi indicati fanno riferimento all'anno 2023.

ID	CODICE CER	DESCRIZIONE	STATO	PERICOLOSITA'	DESTINAZIONE	Quantità prodotto (Kg)	Quantità smaltito (kg)	Modalità di stoccaggio
1	120102	polveri e particolato di materiale ferroso	snp	no	rec	20530	552220	container scarrabile dotato di copertura
2	160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	snp	si	rec	210	210	
3	160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	snp	si	rec	100	100	Casse metalliche all'interno dello stabilimento o in area coperta
4	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	snp	no	rec	515	735	
5	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	snp	no	rec	233	233	
6	170201	legno	snp	no	rec	867696	334170	container scarrabile
7	170202	vetro	snp	no	rec	61290	191280	dotato di

								chiusura in area
8	170405	ferro e acciaio	snp	no	rec	917	249500	esterna
materiali da costruzione a base								
10	170802	di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	snp	no	rec	5220	5220	
rifiuti misti dell'attività di costruzione e								
11	170904	demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	snp			2324885	2742140	
12	200101	carta e cartone	snp			1039824	53150	

Tab 7.8.1 Rifiuti gestiti

Si elencano di seguito altre tipologie di rifiuti che potranno essere prodotte dall'attività prevista e che saranno gestiti alla stessa maniera mediante container scarrabile dotato di chiusura in area esterna:

- ✓ 170107 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 0106
- ✓ 191201 carta e cartone
- ✓ 191202 metalli ferrosi
- ✓ 191203 metalli non ferrosi
- ✓ 191204 plastica e gomma
- ✓ 191205 vetro
- ✓ 191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

C.1.15. SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Le attività svolte dall'azienda non rientrano tra quelle disciplinate dal D.lgs. 17 agosto 1999 n°334 e s.m.i. per il controllo dei pericoli derivanti da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

C.2. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Tra le misure previste per la mitigazione degli impatti sono previsti i seguenti sistemi di prevenzione:

- ✓ Dispositivi di sicurezza e protezione ambientale
- ✓ Sistemi di rilevazione e allarme antincendio

L'azienda sarà dotata di apposita procedura per la gestione delle emergenze di tipo ambientale e appositi dispositivi quali sostanze assorbenti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.

I rifiuti pericolosi saranno stoccati in apposito locale compartimentato REI 120.

È previsto apposito sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabilizzate.

Per l'abbattimento del rumore è prevista una barriera acustica come dettagliato nella relativa valutazione di impatto acustico allegata.

Il piazzale esterno dove sono previste attività di stoccaggio e movimentazione rifiuti sarà dotato di soletta in calcestruzzo con rete elettrosaldata di rinforzo.

C.3. FASE DI CANTIERE

Non sono previsti lavori di demolizione. Le terre e rocce da scavo saranno interamente riutilizzate in sito al fine di aumentare la quota del piano di campagna per la realizzazione del piazzale che sarà in parte impermeabilizzato mediante getto in calcestruzzo con rete elettrosaldata di rinforzo.

C.4. CUMULO CON ALTRI PROGETTI ;

Non sono presenti nel raggio di almeno 5 km altri impianti della stessa categoria progettuale indicata nell'allegato B.2 della L.R. 4/2018.

C.5. COSTI DI REALIZZAZIONE

I costi per la realizzazione del progetto comprensivi dei costi di progettazione ammontano a 4.000.000 di euro.

D. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

D.1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO AD AREE SENSIBILI

Il progetto in esame si colloca nel territorio comunale di Valsamoggia, situato nella città metropolitana di Bologna, ad ovest del capoluogo verso il territorio modenese. In particolare la località di Crespellano comprende una zona di pianura pedecollinare, area in generale caratterizzata da intensa urbanizzazione, che comunque non ha soppresso le tradizionali attività agricole e di allevamento intensivo. L'area pedecollinare è fortemente industrializzata. Il sito è interamente compreso nel bacino imbrifero del torrente Samoggia, tributario del fiume Reno.

Il sito **non è localizzato in aree ambientali sensibili** che possono risentire dell'impatto del progetto, con particolare riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale nelle seguenti zone:

- a. zone umide;
- b. zone costiere;
- c. zone montuose o forestali;
- d. riserve e parchi naturali;
- e. zone classificate o protette dalla normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE;
- g. zone a forte densità demografica;
- h. zone di importanza storica, culturale o archeologica.

D.2. SISTEMA INSEDIATIVO

Il sito oggetto del presente studio è ubicato in un'area all'interno del Comune di Valsamoggia, con accesso da via Cassoletta, in una porzione di territorio adiacente all'asse autostradale nei pressi del casello di Valsamoggia, collocata a circa 2 km a nord-ovest rispetto al centro abitato di Crespellano in una zona caratterizzata da aree agricole, alcune case sparse e aree industriali dismesse oggetto di interventi di rigenerazione e nuova costruzione (es. insediamento di "grande logistica" di cui all'accordo di programma tra la Regione, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Valsamoggia e le società Beghelli spa e Techbau spa). Ad ovest il terreno è delimitato da un corso d'acqua superficiale denominato Rio delle Meraviglie.

D.3. STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA

D.3.1. DESCRIZIONE DEL REGIME ANEMOMETRICO

Il vento insieme alle caratteristiche orografiche rappresenta un fattore di estrema rilevanza nella caratterizzazione climatica di un sito e sui fenomeni di diffusione degli inquinanti aerodispersi, in quanto

contribuiscono all'instaurarsi e mantenersi di condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi in atmosfera.

Il vento rilevato costituisce la risultante dei grandi fenomeni d'aria su regioni ampie e prive dell'influenza con il vento locale a media e piccola scala.

La velocità media del vento nella Pianura Padana, dal suolo sino a una quota di 250 m, è tra le più basse d'Europa (inverno 2016-2017 - Elaborazione Arpa Emilia-Romagna su dati World Meteorological Organization WMO). La velocità media di Bologna tra il 2016-2017 è stata pari a 4,3 m/s.

D.3.2. DESCRIZIONE DELLE POSSIBILITÀ D'INVERSIONE TERMICA

Con il termine di inversione termica si indica quel fenomeno che si riscontra nell'atmosfera quando si verifica un aumento della temperatura con il crescere della quota sul livello del mare, ovvero quando il gradiente adiabatico della temperatura assume valori negativi.

L'altezza dello strato di rimescolamento (m) rappresenta la distanza dal suolo alla zona d'inversione termica, all'interno della quale avviene la dispersione degli inquinanti per effetto di moti turbolenti (di origine termica, dovuti al riscaldamento della superficie, e di origine meccanica, dovuti al vento). Tale parametro influenza significativamente la concentrazione degli inquinanti.

Nei mesi invernali, in periodi prolungati di alta pressione, l'assenza di una copertura nuvolosa fa sì che, durante la notte, il terreno dissipi rapidamente il calore assorbito durante il giorno e l'aria, a contatto con il suolo, raggiunga temperature inferiori rispetto agli strati atmosferici sovrastanti. L'aria più calda sovrastante agisce come un coperchio, intrappolando l'aria fredda in prossimità del suolo e con essa gli inquinanti immessi.

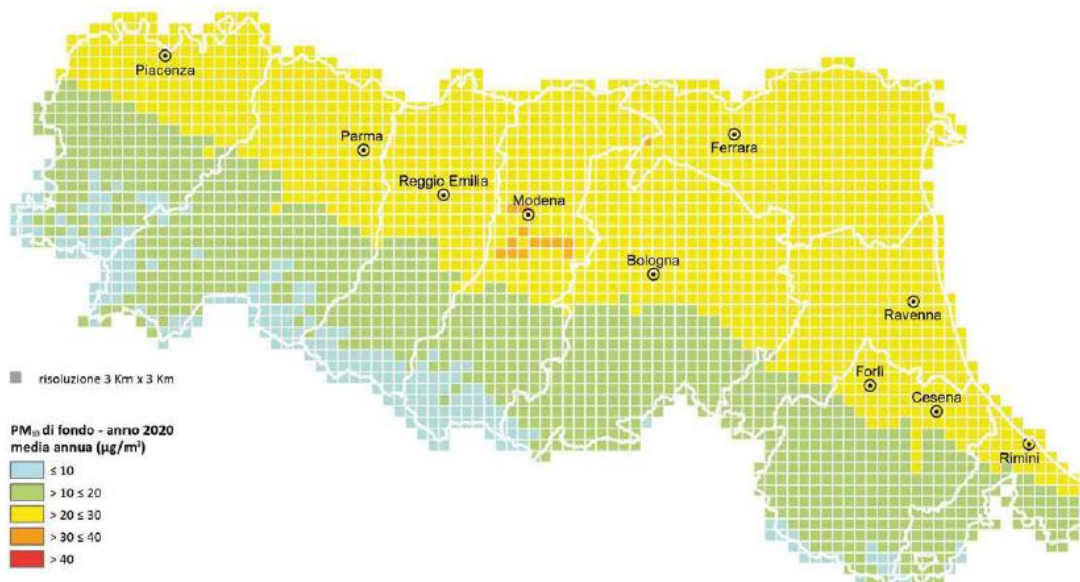
D.3.3. STATO DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO LOCALE

Per una caratterizzazione dello stato di inquinamento atmosferico locale si è fatto riferimento al report 2021 relativo ai dati ambientali 2020 dell'Emilia Romagna, a cura di Arpa, di cui si riportano di seguito degli estratti.



Concentrazione polveri fini PM_{10}

Concentrazione media annuale di PM_{10} : distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)

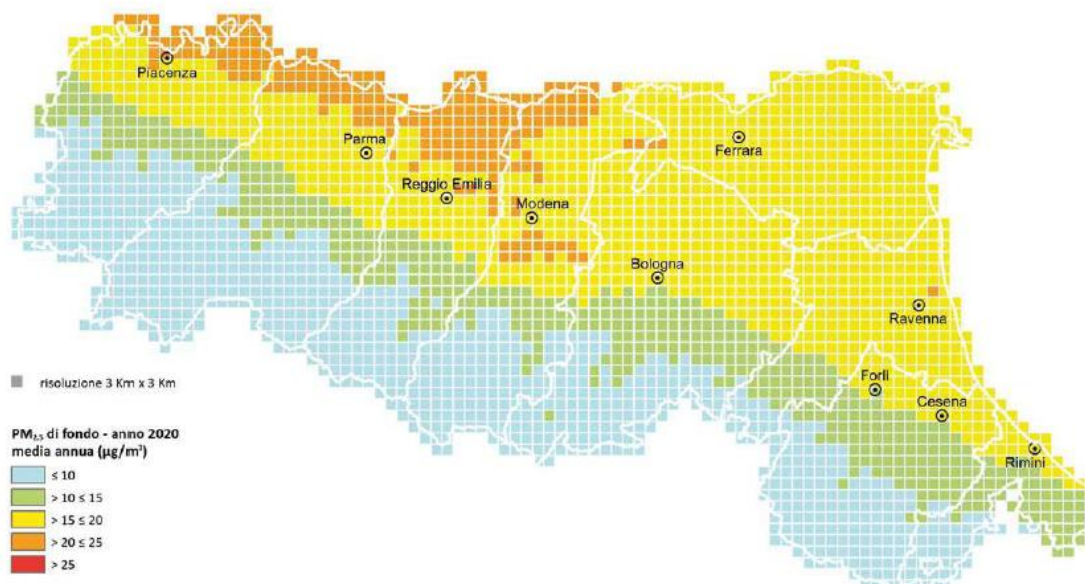


Nel 2020, il valore limite annuale di PM_{10} (40 µg/m³) è stato rispettato in tutte le 43 stazioni della rete di monitoraggio regionale. Gli ultimi superamenti di questo limite (in due stazioni da traffico) risalgono al 2012. La distribuzione territoriale della concentrazione di fondo di PM_{10} appare omogenea, praticamente, su tutta la pianura, con valori da 20 a 30 µg/m³, e con valori più bassi nella zona pedecollinare, collinare e appenninica.



Concentrazione polveri fini PM_{2,5}

Concentrazione media annuale di PM_{2,5}: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)

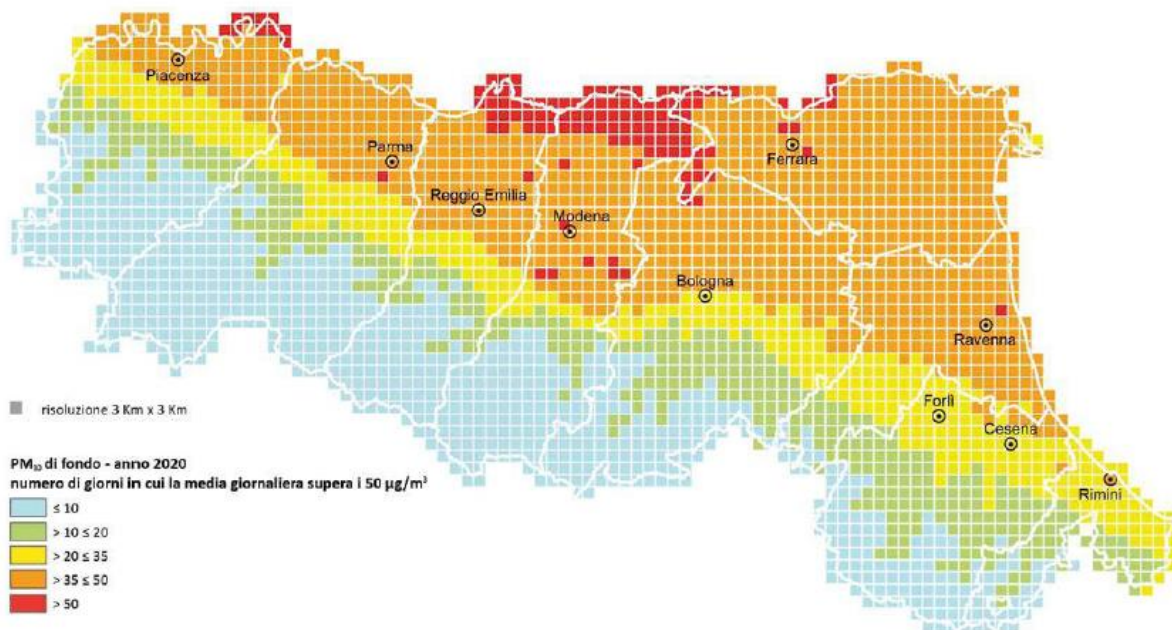


Nel 2020, la media annua della concentrazione di PM_{2,5} è stata sempre inferiore al limite (25 µg/m³) in tutte le 24 stazioni che la misurano, con valori analoghi ai due anni precedenti. La distribuzione territoriale della concentrazione di fondo di PM_{2,5} registra i valori più elevati nell'area nord occidentale della pianura della regione, con differenze trascurabili tra città (stazioni di fondo urbano e suburbano) e campagna (stazioni di fondo rurale).



Superamenti polveri fini PM₁₀

Numero di superamenti del limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per il PM₁₀:
distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)

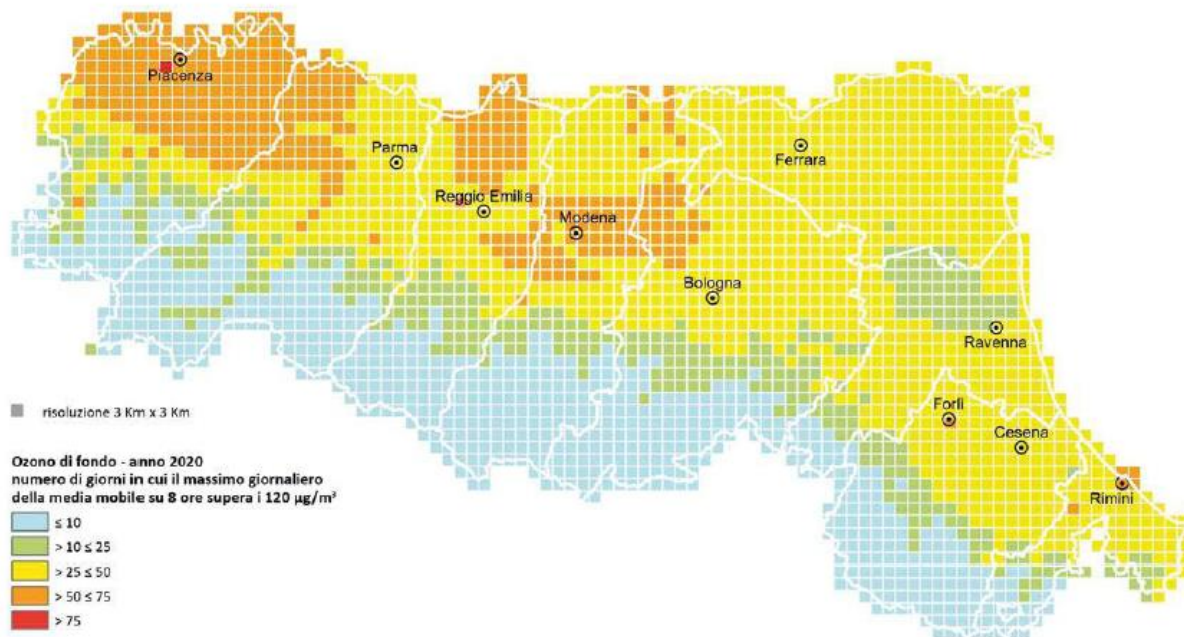


Nel 2020, il valore limite giornaliero per il PM₁₀ ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in 25 stazioni su 43; numero superiore rispetto a quanto registrato nel 2019, quando 17 stazioni avevano superato il limite, e in linea con quanto registrato nel 2017, quando le stazioni con il superamento erano 27. La distribuzione territoriale del numero di giorni in cui la media giornaliera supera i $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ registra i valori massimi nella pianura centro settentrionale.



Superamenti ozono

Numero di superamenti per l'O₃ dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)



Nel 2020, i superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana per l'ozono (120 µg/m³ come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore nell'arco di 1 anno) sono risultati pressoché generalizzati sull'intera regione, con valori più alti in pianura, in particolare nell'area nord occidentale. Il numero di superamenti è risultato, tuttavia, in leggero calo rispetto all'anno precedente.



Concentrazione biossido di azoto

Concentrazione media annuale di NO₂: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)



Nel 2020, per la prima volta, in tutte le stazioni è stato rispettato il valore limite annuale di 40 µg/m³ (nel 2019 era stato superato in 4 stazioni), con valori medi annuali inferiori rispetto all'anno precedente. Va sottolineato, tuttavia, come tale inquinante abbia fortemente risentito dell'effetto del lockdown; infatti, nei mesi di marzo e aprile si sono verificate diminuzioni significative delle concentrazioni di inquinanti gassosi (NO, NO₂, benzene), sia rispetto ai mesi di marzo 2016-2019, sia rispetto ai periodi precedenti il lockdown.

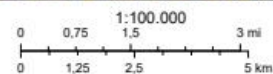
D.4. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE LOCALI

I terreni, come segnalato dalla Carta Geologica dell'Emilia -Romagna, sono rappresentati dal Sistema emiliano-romagnolo superiore, costituiti da limo sabbioso di piana alluvionale.

La distribuzione delle litologie di superficie e del primo sottosuolo, così come l'assetto morfologico della pianura, sono strettamente condizionati dai processi geo-strutturali profondi (attività delle pieghe romagnole) e di sedimentazione ed alla loro disposizione nel tempo. Nell'alta e media pianura, da Bologna fino al modenese, la divagazione degli alvei dei principali corsi d'acqua Reno e Panaro verso oriente ed in parte verso nord è dovuta all'evoluzione geostrutturale profonda del margine appenninico sepolto ed alla presenza dei rilievi costituiti dai depositi granulari (conoidi ed argini naturali) del fiume Po.



10/07/2024, 14:48:42



D.5. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

D.5.1. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Lo Stato Ecologico si raggiunge attraverso lo studio:

- ✓ delle comunità biologiche che popolano i corsi d'acqua e che devono essere tipo-specifiche,
- ✓ degli inquinanti specifici,
- ✓ degli elementi fisico-chimici a sostegno
- ✓ dell'indice idromorfologico se previsto.

La classificazione dello Stato Ecologico definita dalla Direttiva 2000/60/CE si basa sui risultati derivanti dall'applicazione delle metodiche associate agli indicatori e indici biologici in parallelo alla valutazione degli elementi chimici ed inquinanti specifici a sostegno e quella degli elementi idro-morfologici a conferma dello stato elevato e a supporto interpretativo delle risposte ottenute dalle comunità biologiche.

Per quanto riguarda le acque superficiali i dati più recenti disponibili sono contenuti nel Report sulla qualità delle acque superficiali area metropolitana di Bologna (Report 2019).

La valutazione dello stato trofico dei corsi d'acqua dell'Area metropolitana è stata effettuata con le regole contenute nel Decreto Ministeriale 8 novembre 2010, n. 260, che individua i criteri tecnici per la classificazione sulla base degli elementi di qualità fisico-chimica utilizzando i parametri: Ammoniaca, Nitrati, Fosforo totale (Nutrienti) e Ossigeno disciolto (% di saturazione).

Sulla base delle concentrazioni di tali parametri viene derivato un singolo descrittore che prende il nome di LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico).

Il valore di LIMeco medio viene utilizzato per attribuire la classe di qualità del sito e assieme ai valori degli indici degli indicatori biologici contribuisce alla definizione dello Stato Ecologico.

Tabella 2. DM 260/10, Allegato 1, Tab. 4.1.2/a - Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIM_{eco}

		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
	Punteggio*	1	0,5	0,25	0,125	0
Parametro						
100-O ₂ % sat.	Soglie	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
N-NH ₄ (mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
N-NO ₃ (mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo Totale (µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400

* Punteggio da attribuire al singolo parametro

Tabella 3. DM 260/10, Allegato 1, Tab. 4.1.2/b - Classificazione di qualità secondo i valori di LIM_{eco}

Stato	LIM _{eco}
Elevato	0,66
Buono	0,50
Sufficiente	0,33
Scarso	0,17
Cattivo	<0,17

L'idrografia è rappresentata dal torrente Samoggia che scorre ad Ovest e il torrente Lavino ad est dell'area oggetto di indagine. Il sito in oggetto è delimitato lungo il lato est dal Rio delle Meraviglie che confluisce a valle nel Torrente Samoggia.

Da quanto emerge dal report Arpae 2019 il Torrente Samoggia in località Stiore, a monte rispetto al sito in oggetto, risulta in Stato ecologico elevato, mentre in località Ponte Loreto a valle rispetto al sito in oggetto, risulta in Stato ecologico scarso.

Tabella 4. Risultati LIM_{eco} Area Metropolitana di Bologna Anno 2019

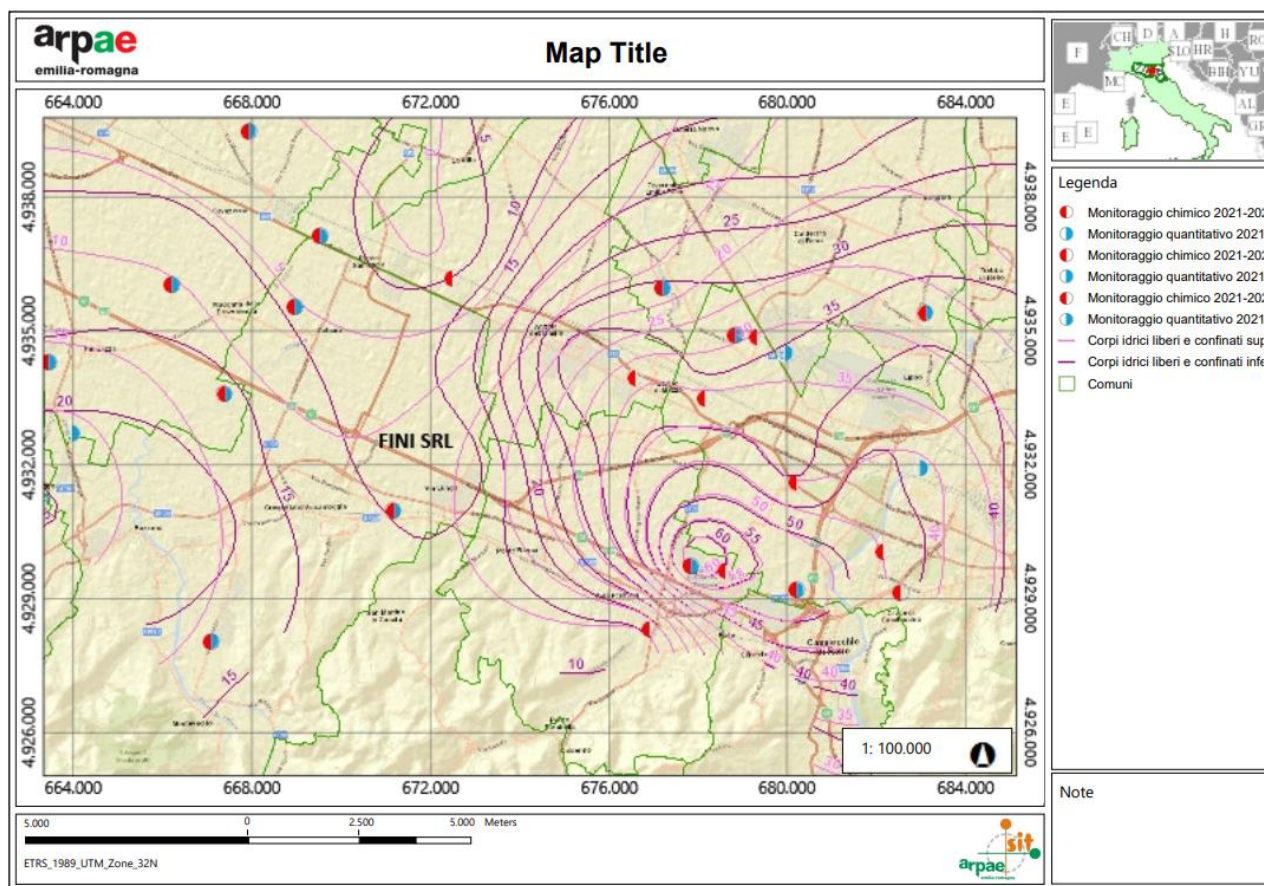
Stazione (Codice RER, Asta, Toponimo)	Programma	n° campioni	LIM _{eco} Medio 2019
---------------------------------------	-----------	-------------	-------------------------------

06002300 - T. Samoggia - A monte Torrente Ghiaia (Località Stiore)	Operativo	4	
06002500 - T. Samoggia - Ponte Loreto via Carline	Operativo	7	

D.5.2. STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il sito in oggetto è collocato in un'area caratterizzata dalla presenza di corpi idrici freatici di pianura e conoidi alluvionali appenniniche che danno luogo ad acquiferi confinati superiore e inferiore.

Per quanto riguarda la soggiacenza della falda, il livello medio si attesta tra i 10 ed i 15 m di profondità dal piano di campagna; Per ulteriori dettagli in merito si rimanda all'immagine seguente dove è riportata la soggiacenza media 2014-2019 tratta dal portale cartografico di Arpae.



Lo stato complessivo dei corpi idrici sotterranei è attribuito per intersezione dello stato quantitativo e dello stato chimico di ciascun corpo idrico. Come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, un “buono” stato dei corpi idrici sotterranei è raggiunto quando è “buono” sia lo stato quantitativo che quello chimico. Risulta che un corpo idrico sotterraneo è in stato “scarso” quando uno o entrambi gli stati chimico e quantitativo sono in classe “scarso”.

Per la descrizione dello stato delle acque sotterranee si è fatto riferimento alla *Valutazione dello stato delle acque sotterranee* 2014-2019 di Arpae Emilia Romagna del dicembre 2020, dal quale emerge che i corpi idrici sotterranei su cui insiste l’impianto sono in uno stato quantitativo e qualitativo **Buono**.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Stato quantitativo delle acque sotterranee

Codice corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Provincia	Comune	Codice stazione	SQUAS 2016	SQUAS 2019
--	--	-----------	--------	-----------------	------------	------------

Stato chimico delle acque sotterranee

Codice corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Prov.	Comune	Codice stazione	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	SCAS 2018	SCAS 2019	SCAS 2014-2019	Livello confidenza SCAS (2014-2019) (Alto, Medio, Basso)	Parametri critici SCAS (2014-2019)	Parametri critici non persistenti (2014-2019)	Superamenti valori soglia per fondo naturale (Sì/No)
0150ER-DQ1-CL	Conoide Samoggia - libero	BO	VALSAMOGGIA	BO18-01			Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	A	Nitrati		No

Stato complessivo

Codice corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	SQUAS (PdG2015)	SQUAS (2014-2016)	SQUAS (2014-2019)	Livello confidenza SQUAS (2014-2019) (Alto, Medio, Basso)	SCAS (PdG2015)	Analisi di rischio SCAS (PdG2015)	SCAS (2014-2019)	Livello confidenza SCAS (2014-2019) (Alto, Medio, Basso)	Parametri critici SCAS (2014-2019)	Parametri critici locali SCAS (2014-2019)	Stato Complessivo (2014-2019)
0150ER-DQ1-CL	Conoide <u>Samoggia</u> - libero	Buono	Buono	Buono	M	Scarso	a rischio	Scarso	A	Nitrati		Scarso

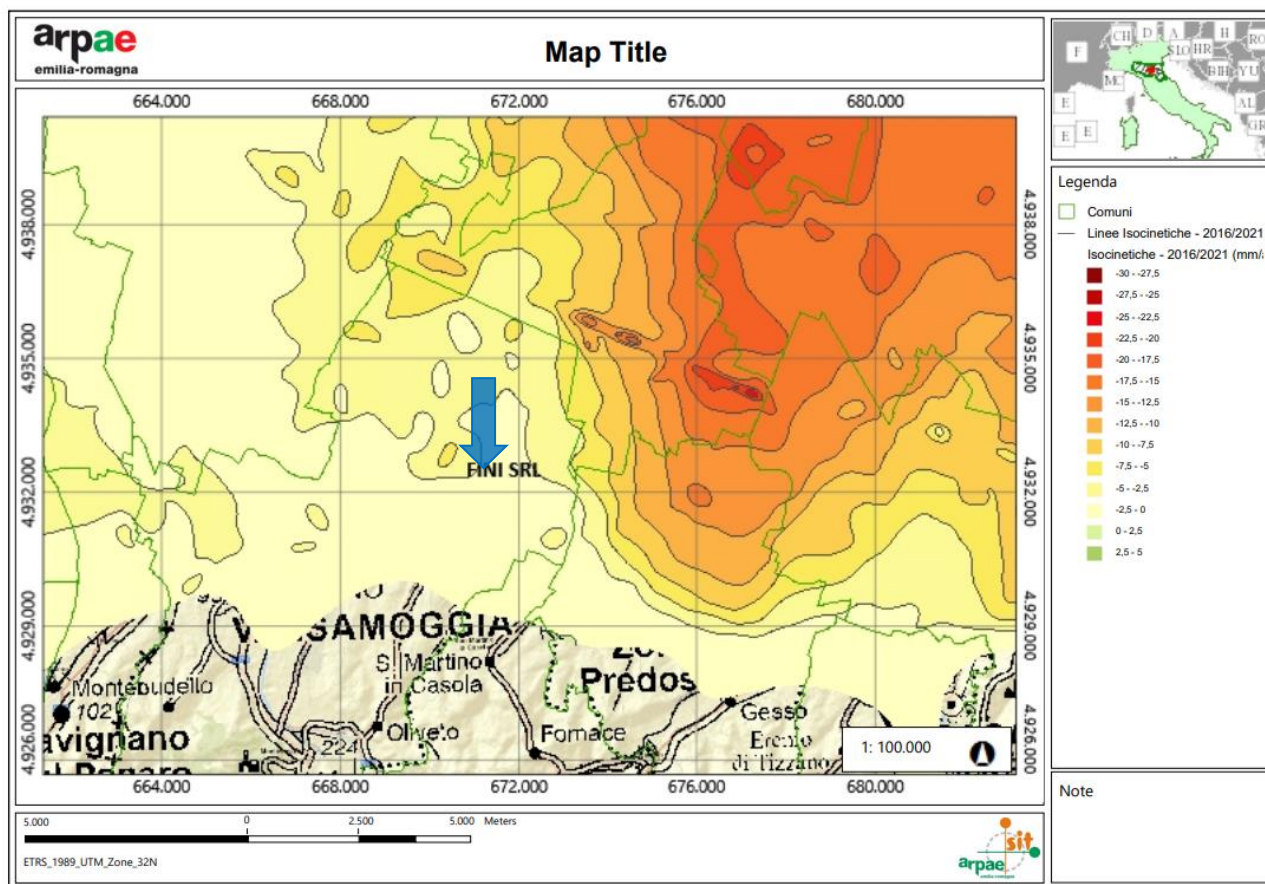
D.6. DESCRIZIONE DEI FENOMENI DI SUBSIDENZA PRESSO I SITI INTERESSATI

La subsidenza è un fenomeno di abbassamento del suolo che può avere cause naturali, legate a processi geologici e cause artificiali o antropiche legate alle azioni dell'uomo.

La pianura emiliano-romagnola è soggetta ad un fenomeno di subsidenza naturale la cui velocità, variabile a seconda delle zone, è valutata intorno ad alcuni mm/anno. A tale fenomeno, legato a cause geologiche, si è sommata, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, una subsidenza di origine antropica - determinata soprattutto da eccessivi prelievi di fluidi dal sottosuolo - i cui valori sono, generalmente, molto più elevati rispetto a quelli attribuibili alla subsidenza naturale.

Arpa, su incarico della Regione e in collaborazione con il Dicam (Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali) della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, ha progettato e istituito nel 1997-98 una rete regionale di monitoraggio della subsidenza.

Si riporta di seguito un estratto dal portale cartografico di Arpa con le linee isocinetiche monitorate nel periodo 2016-2021 (mm/anno), dove si rileva una velocità di movimento verticale del suolo di circa 2,5 mm/anno.



D.7. Descrizione Delle Aree Potenzialmente Oggetto Di Frane

L'impianto è posto in una area di pianura non interessata da fenomeni franosi.

D.8. Traffico locale

Per i dati relativi al traffico locale si è fatto riferimento al Sistema di Monitoraggio regionale dei flussi di Traffico Stradali (MTS) dell'Emilia-Romagna, realizzato dalla stessa Regione, dalle Province e dall'Anas, composto da 283 postazioni, in funzione 24 ore su 24, installate principalmente sulla viabilità statale e provinciale.

Per il sito in esame si è fatto riferimento ai dati rilevati nel Comune di Valsamoggia sulla SP 27 a Calcara tra Ponte Samoggia e Muffa. Si sono presi in considerazione gli ultimi 6 mesi significativi del 2024 tra marzo e settembre 2024 (escluso agosto).

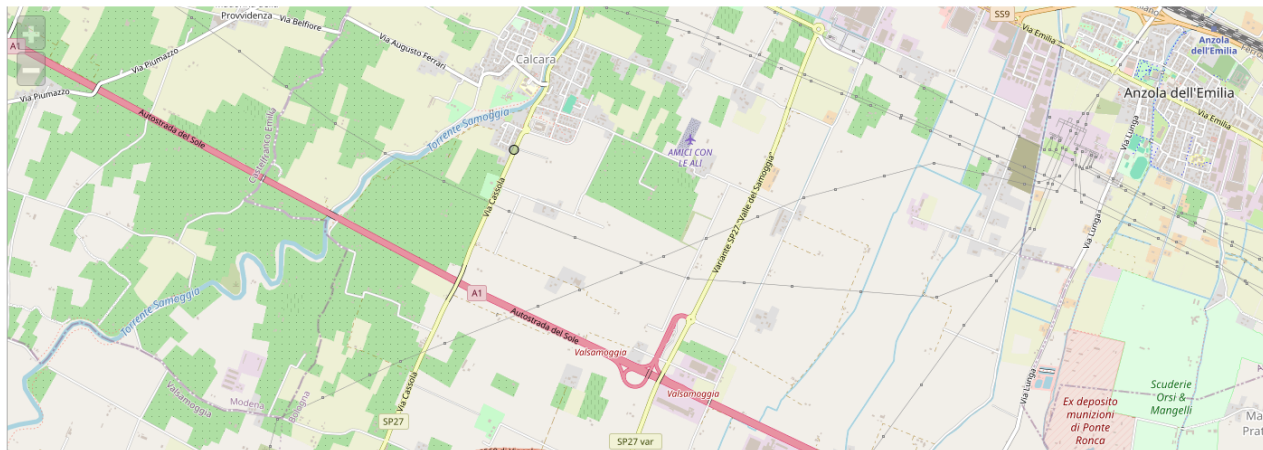
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Numero di transiti

0 - 200.000 200.000 - 400.000 400.000 - 600.000 600.000 - 800.000 800.000 - 1.500.000



Postazione	Strada
243	SP 27 a Calcarà tra Ponte Samoggia e Muffa

Anno/ Mese	Giorni Validi	Media Giornaliera Transiti							
		Totale	Non Classificat o	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturmo	Feriali	Festivi
2024/09	30	6.422	0	6.268	154	4.919	1.504	6.971	5.142
2024/07	31	6.178	0	6.018	160	4.580	1.598	6.675	4.747
2024/06	30	6.520	0	6.358	162	4.935	1.585	7.144	5.272
2024/05	31	6.806	0	6.647	158	5.236	1.570	7.228	5.590
2024/04	30	6.422	0	6.275	147	4.960	1.462	6.877	5.168
2024/03	31	6.517	0	6.365	152	5.100	1.417	7.261	4.955
media	\	6.477	0	6.322	156	4.955	1.522	7.026	5.146

E. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

E.1. CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ)

La modifica in progetto prevede l'utilizzo di suolo per la realizzazione del nuovo stabilimento, tuttavia nel terreno in oggetto non sono presenti usi residenziali, attività agricole, zone dissestate, aree soggette a fenomeni franosi, aree naturali protette, zone umide, aree verdi, numerose specie animali, varietà di piante, attività turistiche, popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani, siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico aree di valore paesaggistico, beni storico-culturali, aree archeologiche.

Il sito è all'interno del territorio potenzialmente urbanizzabile secondo la pianificazione territoriale vigente dove sono previste aree atte ad ospitare nuovi insediamenti urbani e relative nuove dotazioni territoriali.

L'impatto sul consumo di risorse naturali è pertanto ritenuto TRASCURABILE.

E.2. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

Sono previsti usi della risorsa idrica per scopi esclusivamente civili (igienico-sanitari). È previsto un sistema di recupero delle acque piovane.

L'impatto sul consumo di risorse idriche è pertanto ritenuto TRASCURABILE.

E.3. CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE

Non sono previste attività energivore e l'Energia elettrica utilizzata su base annua è inferiore ad 1 GWH (1GWH/ANNO).

L'impatto sul consumo di risorse energetiche è pertanto ritenuto TRASCURABILE.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al consumo di risorse energetiche dell'ultimo anno di esercizio. I dati sono riportati anche in Tonnellate di Petrolio Equivalente.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

	Unità di misura	Frazione Rinnovabile (FR)	PCI (kcal/unità di misura)	Utilizzo di processo e usi civili (uffici, illuminazione, ecc.)	Trasporto di merci e persone
Energia elettrica acquistata da rete NON certificata verde	kWh	0,39	860	144.031	
Energia elettrica acquistata da rete certificata verde	kWh	1,00	860	0	
Energia elettrica autoprodotta da FER	kWh	1,00	860	0	
Gas naturale	Sm ³	0,00	8.191	3.230	
Biometano	Sm ³	1,00	8.191		
Biomasse	kg	1,00	2.500		
Gasolio	l	0,05	8.568		179.340
Benzina	l	0,00	7.875		
GPL	l	0,00	5.170		
Energia termica acquistata (ad es. calore/freddo da rete)	kWh	0,00	860		
Olio combustibile	kg	0,00	9.800		
Coke di petrolio	kg	0,00	8.300		
Altro*	-	-	-		

Tabella 7.5.3 – Risorse energetiche

	Consumi totali (tep)	Quota di rinnovabili sui consumi (%)
Consumi elettrici	12 tep	39,0%
Consumi termici	3 tep	0,0%
Consumi per trasporti	154 tep	4,7%
Totale consumi energetici	169 tep	7,1%

Tabella 7.5.3 – Riepilogo consumi di risorse energetiche in TEP

A seguito del trasferimento si stima un consumo di risorse energetiche al massimo simile o comunque dello stesso ordine di grandezza rispetto ai consumi dello stabilimento attuale. In particolare, per quanto riguarda i consumi di energia elettrica si presume si possa avere una generale riduzione dettata dalla presenza dell'impianto fotovoltaico e da corpi illuminati di nuova generazione, trattandosi di edificio di nuova costruzione. I consumi legati strettamente all'attività produttiva saranno invece invariati in quanto dipendenti dall'unica linea di lavorazione che verrà trasferita tal quale.

Non sono previsti invece consumi di metano né ad uso produttivo né per la climatizzazione degli ambienti di lavoro, in assenza di una rete pubblica di approvvigionamento. Il riscaldamento degli ambienti di lavoro

limitato agli spazi dedicati agli spogliatoi ed attività di ufficio sarà affidato a pompe di calore alimentate elettricamente.

E.4. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Non sono presenti emissioni in atmosfera rilevanti. Le emissioni prodotte dallo stabilimento sono riconducibili esclusivamente a quelle diffuse derivanti dall'utilizzo dei mezzi aziendali, si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente aria possa essere ritenuto trascurabile.

E.5. EMISSIONI ODORIGENE

L'attività in oggetto non rientra tra quelle aventi un potenziale impatto odorigeno elencate nel DD 309/2023 se non nella seguente:

Tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene

A livello regionale, facendo riferimento alla linea guida Arpae 35/DT si individuano i seguenti impianti di gestione rifiuti con potenziale rischio osmogeno:

- ✓ Impianti di compostaggio FORSU
- ✓ Discariche
- ✓ Impianti di trattamento rifiuti a matrice organica art. 208, da cui possano derivare emissioni odorigene

Dall'esame delle attività che si intendono svolgere, in funzione delle tipologie di materiali che si intendono trattare e dei relativi tempi di permanenza, si ritiene che i materiali a matrice organica, quali plastica e carta prevalentemente trattati nell'impianto non siano soggetti ad emissioni di sostanze odorigene.

Per quanto riguarda invece i rifiuti biodegradabili (CER 020304-200201) saranno presenti soltanto n°2 container a tenuta per i quali l'azienda intende effettuare solo il mero stoccaggio in attesa di trasferire il rifiuto ad altri impianti garantendo un tempo di permanenza di circa 48 ore

Si ritiene pertanto che l'impatto odorigeno possa ritenersi assente o comunque trascurabile e pertanto non oggetto di approfondimento.

E.6. SCARICHI IDRICI

Sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione preventiva (es. domestici in acque superficiali/suolo, acque meteoriche di dilavamento).

Non sono previsti negli scarichi sostanze pericolose. Sono previste misure di mitigazione dell'impatto costituite dagli impianti di trattamento dei reflui.

Considerando l'assenza di scarichi diretti in ricettori idrici sensibili pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice acque reflue.

E.7. PRODUZIONE RIFIUTI

Con riferimento ai dati del 2023, l'azienda ha prodotto:

Rifiuti non pericolosi: per una quantità complessiva di circa **4.321,11**

✓ **tonnellate** (>2000 tonnellate/anno) prevalentemente avviati a recupero

✓ **Rifiuti pericolosi:** 0,310 tonnellate (<2 tonnellate/anno) tutti avviati a recupero

I rifiuti prodotti derivano prevalentemente dall'attività di selezione ed in piccola parte dall'attività di manutenzione degli impianti. La produzione di rifiuti pericolosi è trascurabile e dovuta essenzialmente alla manutenzione di impianti e macchinari o da piccole frazioni derivanti dalla selezione eseguita sui rifiuti non pericolosi. La maggior parte dei rifiuti complessivamente prodotti sono avviati ad attività di recupero.

Occorre considerare inoltre l'impatto **positivo** derivante da tale attività volta al recupero di rifiuti e alla valorizzazione di materiali da riciclo.

E.8. RUMORE

Dalla valutazione previsionale sull'impatto acustico allegata si rileva la conformità acustica del progetto proposto.

Sono assenti ricettori sensibili quali scuole, centri abitati, ospedali, etc. Sono previste delle misure di mitigazione (barriere acustiche).

Pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice rumore.

E.9. CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto ambientale legato alla contaminazione del suolo del sottosuolo e delle acque sotterranee può essere considerato assente nelle normali condizioni operative e può manifestarsi esclusivamente in caso di eventi accidentali, per cui si rimanda a quanto esposto al § E.11 (situazioni di emergenza). Considerate le misure intraprese per la riduzione del rischio e quindi la bassa probabilità di accadimento dell'impatto si ritiene che il rischio di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee possa essere ritenuto trascurabile.

E.10. TRAFFICO INDOTTO

Il traffico generato dall'attività in oggetto è dovuto alle seguenti tipologie di trasporti:

- ✓ Personale interno (mezzi leggeri)
- ✓ Rifiuti in ingresso (mezzi pesanti)
- ✓ Prodotti/rifiuti in uscita (mezzi pesanti)

L'attività di raccolta e conferimento viene effettuata, con speciali automezzi, direttamente alla porta delle utenze domestiche o commerciali, dalle campane per la carta posizionate in città e provincia e da contenitori di vario tipo come gabbie metalliche, container e compattatori posizionati nelle sedi dei Clienti e nelle isole ecologiche. Avvenuta la raccolta gli autocarri convogliano il materiale presso lo stabilimento dove si esegue lo smistamento, la cernita, la riduzione volumetrica e l'imballaggio della carta da macero e della plastica.

La ditta dispone di 10 automezzi e tipicamente sono effettuati al massimo 4 conferimenti giornalieri, dunque 4 uscite + 4 entrate.

Il traffico indotto consta anche degli autocarri di ditte terze che conferiscono materiali o li portano via: tali transiti possono essere quantificati in un massimo di 15 entrate e 15 uscite nella stessa giornata.

Nel complesso il traffico indotto può quindi essere quantificato in un massimo di circa 40 transiti di autoveicoli pesanti, ovvero 5 transiti ogni ora.

Si riporta nella tabella il riepilogo dei dati di traffico previsti mediamente in funzione dell'attività svolta.

Tipologia trasporto	Tipologia mezzi (pesanti/leggeri)	Transiti (media giornaliera)	
		Periodo	Periodo
		Diurno	Notturmo
Personale interno	Mezzi leggeri	25	0
Rifiuti in ingresso/uscita	Mezzi pesanti	40	0
Totale	Mezzi leggeri e pesanti	65	0

Traffico indotto stato futuro

Tale dato, rapportato alla media dei flussi di traffico locale rilevati negli ultimi 6 mesi significativi da marzo a settembre 2024, pari a 6477, può essere considerato trascurabile in quanto il traffico indotto costituisce circa l'1% dei transiti giornalieri.

Inoltre occorre considerare che tale apporto di traffico non insisterà sulla viabilità locale attuale in quanto sarà realizzato un accesso dal nuovo asse viario realizzato per l'insediamento del nuovo Parco Logistico Beghelli – Techbau. Il nuovo accesso permetterà di non utilizzare la Via Cassoletta e di raggiungere il casello autostradale senza utilizzare la viabilità secondaria ed il cavalcavia della Via Cassoletta posto sull'Autostrada.

Per quanto riguarda invece il rumore generato dal traffico indotto si rimanda alla specifica valutazione di impatto acustico.

E.11. SITUAZIONI DI EMERGENZA

In riferimento ai rischi derivanti da gravi incidenti e/o calamità con particolare riferimento a quelli dovuti al cambiamento climatico, il sito in oggetto non è collocato in un'area a rischio alluvioni (rare).

L'azienda sarà dotata di piano di emergenza per la gestione del rischio legato all'incolumità delle persone. L'eventuale fermata dell'impianto per sopravvenute situazioni di calamità naturali non comporta rischi aggiuntivi per la comunità a livello socio-economico.

Tutte le sostanze pericolose utilizzate nello stabilimento saranno adeguatamente stoccate in quantitativi modesti ed in aree coperte e dotate di pavimentazione impermeabile. Inoltre l'azienda ha adottato misure di contenimento e prevenzione degli incidenti di tipo strutturale e gestionale, quali vasche di contenimento, dotazione di sostanze assorbenti e specifico piano di emergenza ambientale e apposite misure di prevenzione incendi. Sarà infatti prevista una rete idrica antincendio e strutture dell'edificio caratterizzate da resistenza al fuoco REI 120.

Pertanto, anche in considerazione delle misure di mitigazione adottate, delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito e della presenza di strati impermeabili, si ritiene che non sussistano reali possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Le attività svolte dall'azienda non rientrano tra quelle disciplinate dal D.lgs. 17 agosto 1999 n°334 e s.m.i. per il controllo dei pericoli derivanti da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

F. ALLEGATI

- ✓ Valutazione previsionale di impatto acustico
- ✓ Planimetria dello stabilimento con lay-out delle aree di stoccaggio e trattamento rifiuti e viabilità interna - tavola A.1.